

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 517<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,  
indi del Vice Presidente MACAGGI

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 27935

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 27935

Annunzio di ritiro . . . . . 27936

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 27966

Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1928:

PRESIDENTE . . . . . 27938

BOCCASSI . . . . . 27938

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 27935

Rimessione all'Assemblea . . . . . 27966

#### GRUPPI PARLAMENTARI DEL PSI E DEL PSDI

Annunzio di fusione . . . . . 27935

#### INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI E MOZIONI

Annunzio di interpellanze . . . . . 27967

Annunzio di interrogazioni . . . . . 27967

Discussione di mozione (30) e svolgimento di interpellanze sulla crisi del sistema previdenziale in agricoltura:

PRESIDENTE . . . . . 27950, 27966

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . Pag. 27950 e passim

CAPONI . . . . . 27966

CATALDO . . . . . 27955

\* CIPOLLA . . . . . 27962, 27964

COLOMBI . . . . . 27942

CONTE . . . . . 27965

GRIMALDI . . . . . 27956, 27965

MASCIALE . . . . . 27950

\* TORTORA . . . . . 27959, 27964

#### PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE LUIGI FABBRI

PRESIDENTE . . . . . 27937

ALBERTI . . . . . 27936

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 27937

DI PRISCO . . . . . 27937

MONNI . . . . . 27937

NENCIONI . . . . . 27937

ORLANDI . . . . . 27937

**PROCLAMAZIONE DI SENATORI** . . . . . 27935

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**B O N A F I N I ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Alcidi Rezza Lea per giorni 3 e Bergamasco per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Proclamazione di senatori

**P R E S I D E N T E .** Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale del Senato, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti nella Regione del Lazio, in seguito alla morte del senatore Pier Carlo Restagno, e nella Regione della Puglia, in seguito alla morte del senatore Nicola Angelini, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che i primi dei candidati non eletti dei Gruppi cui i predetti senatori appartenevano sono, rispettivamente, nella regione del Lazio, il signor Amedeo Murgia, e, nella regione della Puglia, il signor Mauro Pennacchio, essendo deceduto il candidato Alfonso De Giovine che lo precedeva in graduatoria.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tali comunicazioni e proclamo senatori i candidati Amedeo Murgia per la regione del Lazio e Mauro Pennacchio per la regione della Puglia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

### Annunzio di fusione dei Gruppi parlamentari del PSI e del PSDI

**P R E S I D E N T E .** Informo che i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Partito socialista italiano e del Partito socialista democratico italiano hanno dato comunicazione, in data 11 novembre, della avvenuta fusione dei due Gruppi parlamentari.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

*Bitossi, Boccassi, Brambilla, Caponi, Samaritani, Bera, Fiore e Trebbi:*

« Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati » (1928).

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Contributo per la costruzione della sede dell'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra » (1913), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

**Annunzio di ritiro di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il senatore Lepore ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Riconoscimento agli insegnanti elementari di ruolo del servizio prestato nei doposcuola » (1112).

**Per la morte dell'onorevole Luigi Fabbri**

**A L B E R T I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A L B E R T I .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il 7 novembre ci ha lasciato Luigi Fabbri, deputato prima e senatore poi, del Partito socialista. Senatore per tre legislature, giunto in quest'Aula in età provetta dopo una lunga giornata di combattente per l'idea, giornata costellata di sacrifici e di frutti attossicati dalla persecuzione che non ne fiaccarono mai, peraltro, la buona tempra di uomo dedicatosi ben presto e anzitutto al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ci resta quale esempio.

Deputato nel 1921 e poi nel 1924, fu tra gli aventiniani; prescritto dalla volontà popolare, fu proscritto dalla dittatura. A poche ore dal 9 novembre 1926, data di lutto per l'Italia e per la storia del Parlamento, fu uno dei primi ad essere precettato e costretto in vincoli per il confino di polizia, che trascorse non rassegnato e non mai domo, sorretto dal suo ideale fino alla protesta permanente e non platonica contro le autorità che vegliavano sulle limitazioni imposte alla sua libertà di cittadino.

Mi è qui, buon testimonio, un suo compagno di cattività all'isola di Favignana, il senatore Lami Starnuti. Un episodio: si parlava dalla dittatura, non so quanto a titolo surrettizio, di provvidenze e di previdenza a favore dei pescatori, categoria che egli aveva subito assistito, come sindacalista, anche perchè destinatosi, per suggerimento dei compagni, ai rifornimenti alimentari,

tenuti, si capisce, ai limiti dell'inopia nella colonia dei confinati. Orbene, egli venne un giorno in discussione con le autorità di pubblica sicurezza per i suoi rapporti con i pescatori. E nel suo temperamento generoso di romagnolo gli venne fatto di dare una lezione di sindacalismo ai suoi carcerieri. Non potendo altrimenti contestare, fece ricorso a un proverbio ancora diffuso sulle spiagge adriatiche: « Signor Commissario » disse « lei è sicuro in terra ferma su quella poltrona; il pescatore, se cade sul suo lavoro, non si rialza ».

La sua passione di sindacalista lo dominava sino a sfidare le massime sanzioni disciplinari per i condannati al confino di polizia. Con la liberazione ritornò alle lotte socialiste, senza jattanze, e lo avemmo qui per tre legislature saggio consigliere nostro nella Commissione di agricoltura e oratore in Aula, appassionato sempre, con l'animo dei primi socialisti. Gli urgevano nel cuore quei principi e quegli impulsi che gli resero per certo meno triste il trapasso.

Ciò nella visione del concludersi concreto di quel fenomeno politico-sociale di primaria importanza per le sorti d'Italia che è, e si profila negli sviluppi, più condizionante che non si pensi; voglio dire l'unificazione socialista. Ci è parso che egli, presso al commiato con la vita terrena, fosse, approssimandosi la costituente socialista, illuminato da una luce nuova, che ne aveva disteso d'improvviso i tratti del volto dolorante.

Ebbe un accenno, nell'ora estrema, al Capo dello Stato, al nostro primo Magistrato, quale espresso dalla Costituzione italiana repubblicana: Giuseppe Saragat. Di lui ricordò i primordi della carriera di politico e gli augurava, nella lucidità del trapasso imminente, secondo una tradizione popolare che trova rispondenza nelle memorie agiografiche popolari, più feconde le probabili fatiche che presenta una non facile temperie.

Di Luigi Fabbri potremmo dire, additandolo ai giovani, per modestia mai ostentata e per coraggio e fervore socialisti mai intermessi: « *Cursum consummavi, fidem servavi* ».

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, ci associamo volentieri, a nome del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, alla commemorazione di Luigi Fabbri; un compagno che abbiamo imparato a conoscere nelle passate legislature come un rappresentante genuino popolare, un combattente nelle file dei lavoratori, un dirigente delle organizzazioni sindacali che ha saputo trasferire in sede parlamentare le spinte popolari di larghe categorie di lavoratori. Vada la nostra espressione di commossa solidarietà al Gruppo al quale apparteneva e le nostre condoglianze alla famiglia.

O R L A N D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O R L A N D I . Il nome e l'opera di Luigi Fabbri saranno ricordati nel bolognese e nell'imolese dove egli fin da giovane iniziò la sua milizia rivoluzionaria. Sarà ricordata la sua opera in favore di quelle popolazioni alla cui testa condusse tante battaglie e che lascia tra di loro, oltre al ricordo di queste lotte, anche il ricordo del suo animo forte e generoso. Il Gruppo comunista si associa alle parole espresse dal collega Alberti e porge le sue commosse condoglianze al Gruppo del Partito socialista.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . A nome del Gruppo democristiano, mi associo alla commemorazione del collega Fabbri. Lo ricordo personalmente con grande rimpianto; egli non apparteneva al nostro Gruppo, ma, pur appartenendo ad altro partito, era amico di tutti; aveva un carattere leale, schietto, aperto. Era un uomo pieno di buona volontà che combatteva con lealtà in qualunque occasione e con grande diligenza. Penso che tutti noi ne conserveremo buona memoria.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, mi associo alla commemorazione del collega Fabbri scomparso.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, a nome del Governo, desidero associarmi alle commosse parole che sono state pronunciate per ricordare il carissimo amico scomparso, senatore Fabbri. Ne ricordo con commozione ed ammirazione le alte qualità morali e le spiccate capacità e doti di parlamentare e di uomo politico. Il Governo si associa perciò alle commosse parole di cordoglio che sono state pronunciate dai senatori e si unisce anche alle condoglianze che sono state rivolte alla famiglia.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa con reverente solidarietà alle nobili espressioni dei senatori Alberti, Di Prisco, Orlandi, Monni, Nencioni e dell'onorevole ministro Bosco. Sono state pronunciate in quest'Aula parole degne in memoria del collega Luigi Fabbri che fece parte della nostra Assemblea nelle prime tre legislature del Parlamento repubblicano.

Militante socialista, ardente per la passione che ne animava le elette virtù di mente e di cuore, per quasi 60 anni egli fu tra i protagonisti della battaglia politica nel nostro Paese, dalle prime esperienze giovanili, attraverso le lotte sindacali e parlamentari prefasciste, la persecuzione ed il confino, la Resistenza, fino alla lunga ed esemplare attività svolta nel Senato della Repubblica.

Di questa ricordiamo i suoi interventi appassionati ed efficaci e la sua composta serietà nel rispetto di tutte le opinioni e di tutte le parti. Nella commossa celebrazione

della sua cara figura e della feconda opera da lui compiuta al servizio delle classi lavoratrici e degli ideali ai quali aveva consacrato la sua generosa esistenza, la Presidenza del Senato rivolge ai suoi familiari che lo amavano come padre, sposo e nonno affettuoso ed esemplare e al Gruppo parlamentare socialista le rinnovate espressioni del sincero, generale cordoglio.

**Approvazione di procedura di urgenza  
per il disegno di legge n. 1928**

B O C C A S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari del disegno di legge concernente l'estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e ai mezzadri pensionati (n. 1928), chiedo che per tale disegno di legge sia adottata la procedura d'urgenza.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

**Discussione di mozione (30) e svolgimento  
di interpellanze sulla crisi del sistema  
previdenziale in agricoltura**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 30, presentata dai senatori Terracini, Colombi ed altri, e lo svolgimento di tre interpellanze sulla crisi del sistema previdenziale in agricoltura. Si dia lettura della mozione.

B O N A F I N I , Segretario:

TERRACINI, COLOMBI, CIPOLLA, CONTE, ADAMOLI, AIMONI, AUDISIO, BARONTINI, BARTESAGHI, BERA, BERTOLI, BITOSSO, BOCCASSI, BUFALINI, BRAMBILLA, CAPONI, CARUBIA, CARUCCI, CARUSO, CASSESE, CERRETI, COMPAGNONI, D'ANGELOSANTE, DI PAOLANTONIO, FABIANI, FABRETTI, FARNETI Ariella, FERRARI Giacomo, FIORE, FORTUNATI, FRANCAVILLA, GAIANI, GIANQUINTO,

GIGLIOTTI, GOMEZ D'AYALA, GRAMEGNA, GRANATA, GUANTI, GULLO, KUNTZE, MACCARRONE, MAMMUCARI, MARCHISIO, MARIS, MENCARAGLIA, MINELLA MOLINARI Angiola, MONTAGNANI MARELLI, MORETTI, MORVIDI, ORLANDI, PAJETTA, PALERMO, PELLEGRINO, PERNA, PESENTI, PETRONE, PIOVANO, PIRASTU, POLANO, RENDINA, ROASIO, ROFFI, ROMANO, SALATI, SAMARITANI, SANTARELLI, SCARPINO, SCOCCIMARRO, SCOTTI, SECCHIA, SECCI, SIMONUCCI, SPEZZANO, STEFANELLI, TOMASUCCI, TRAINA, TREBBI, VACCHETTA, VALENZI, VERGANI, VIDALI, ZANARDI. —

Il Senato,

considerato l'aggravamento progressivo della crisi in cui versa il sistema previdenziale in agricoltura i cui aspetti più appariscenti, oltre che dalla inferiorità istituzionale delle prestazioni previste per i lavoratori agricoli dipendenti e autonomi, sono costituiti:

dal fatto che le aziende agrarie non coltivatrici contribuiscono in misura irrisoria al finanziamento del sistema previdenziale (nel 1964, 18 miliardi di contributi contro 380 miliardi di erogazioni);

dalla arretratezza del sistema di accertamento, basato sugli Uffici dei contributi unificati, quasi sempre ostili alle esigenze dei lavoratori, che continuano ad assorbire, come spese di gestione, gran parte del gettito contributivo (oltre 12 miliardi all'anno), nonostante, a seguito della recente decisione della Corte costituzionale, siano stati privati di essenziali funzioni;

dal continuo aumento degli oneri a carico dei coltivatori diretti e dalla diminuzione progressiva delle prestazioni, specie nel campo dell'assistenza malattia;

dal fatto che il sistema di collocamento in atto in agricoltura, affidando sostanzialmente ogni potere in materia di mercato del lavoro al padronato agrario, provoca una costante erosione — non solo nel Sud ma anche nel Nord — dei diritti previdenziali dei lavoratori;

dall'attacco che ormai continua da alcuni anni ai diritti previdenziali di un milione e mezzo di lavoratori della terra nelle regioni meridionali (braccianti e contadini poveri), attacco che, comunque si voglia giustificare, rappresenta di fatto un massiccio attentato all'economia di intere zone agrarie nel Mezzogiorno e un arretramento vistoso per centinaia di migliaia di famiglie sul terreno dell'assistenza medica, infortunistica, pensionistica e su quello degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione;

considerato che il Governo, malgrado gli impegni ripetutamente presi davanti al Parlamento e al Paese, non ha ancora provveduto a presentare alle Assemblee il disegno di legge sul collocamento e sull'accertamento degli aventi diritto alle prestazioni previdenziali in agricoltura (ordine del giorno unanime della Commissione lavoro della Camera dei deputati 1964) e quello per la concessione ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti degli assegni familiari a partire dal 1966 (ordine del giorno del Senato del 25 maggio 1966), ostacolando, con l'impegno non mantenuto, l'esame dei numerosi disegni di legge d'iniziativa popolare e parlamentare già presentati;

considerato che anche per queste inadempienze, in vista della scadenza della proroga e il blocco degli elenchi anagrafici di cui alla legge 18 dicembre 1964, n. 1412, la compilazione dei nuovi elenchi nonchè le cancellazioni, le nuove iscrizioni e i passaggi di categoria vengono lasciati alla mercè delle dichiarazioni dei grandi imprenditori, con la conseguente automatica cancellazione dei piccoli contadini particellari, di tutti i lavoratori con qualifica mista, e persino della gran massa degli stessi braccianti avventizi giornalieri;

considerato che, in attesa di una profonda e definitiva riforma di tutto il sistema previdenziale che assicuri a tutti i lavoratori della terra, siano indipendenti, o siano autonomi, (braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti) parità di trattamento previdenziale ed assistenziale con tutti gli altri lavoratori italiani, è necessario almeno garantire le posizioni previdenziali comun-

que acquisite ed assicurare nel contempo come primo passo ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti la corresponsione degli assegni familiari;

considerato che, dopo che l'Erario pubblico ha potuto addossarsi in due anni la spesa di oltre 650 miliardi di lire per ridurre gli oneri contributivi a favore delle aziende industriali e commerciali, è giusto e possibile stanziare a favore del sistema previdenziale in agricoltura ben più dei 20 miliardi previsti nel bilancio di previsione del 1967 presentato dal Governo per la corresponsione degli assegni familiari ai contadini,

impegna il Governo:

1) a presentare rapidamente al Parlamento, secondo gli impegni presi e già scaduti, « le proposte legislative intese a regolamentare l'avviamento al lavoro della manodopera in agricoltura; a stabilire le modalità per l'accertamento, ai fini della posizione assicurativa e previdenziale, dei braccianti agricoli, dei salariati fissi, dei compartecipanti, coloni e mezzadri impropri comunque denominati; a parificare il trattamento previdenziale dei braccianti agricoli con quello degli altri lavoratori; a determinare le norme per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro agricolo »;

2) a garantire, utilizzando il potere amministrativo e normativo di cui dispone, in attesa dell'approvazione della riforma del sistema previdenziale in agricoltura, la compilazione dei nuovi elenchi anagrafici nelle provincie meridionali assicurando:

a) il rispetto delle posizioni previdenziali comunque già acquisite negli elenchi precedenti da lavoratori agricoli, manuali coltivatori della terra;

b) il ripristino dei poteri decisionali delle Commissioni comunali per quanto riguarda nuove iscrizioni, cancellazioni e ricorsi;

c) l'abolizione di ogni forma di accertamento affidato comunque ai datori di lavoro (libretto di lavoro, denunce, eccetera);

3) ad adempiere all'impegno preso in Senato presentando e agevolando in ogni modo (anche sulla base delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate), l'approvazione della legge sugli assegni familiari ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti con decorrenza dal 1° gennaio 1967;

4) a garantire con il contributo dello Stato ai braccianti, coloni e coltivatori diretti nel Mezzogiorno e di tutto il Paese le prestazioni previdenziali e assistenziali proposte, destinando a tale fine le somme previste nel bilancio 1967 per la continuazione delle misure di fiscalizzazione a favore di grandi aziende industriali e commerciali. (30)

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze.

B O N A F I N I , Segretario:

MASCIALE, DI PRISCO, TOMASSINI, PREZIOSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla grave carenza del sistema previdenziale nel settore dell'agricoltura, gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministri non ritengano ormai indifferibile mantenere gli impegni, già presi da molto tempo, di presentare al Parlamento le opportune iniziative atte a regolamentare l'avviamento al lavoro della mano d'opera in agricoltura; a fissare le modalità per l'accertamento ai fini della posizione assicurativa e previdenziale dei braccianti agricoli, dei salariati fissi, dei compartecipanti coloni e mezzadri; a parificare il trattamento previdenziale dei braccianti agricoli a quello degli altri lavoratori; a stabilire le norme per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro agricolo.

In particolare gli interpellanti chiedono:

1) che nella compilazione dei nuovi elenchi anagrafici nelle provincie meridionali ai lavoratori agricoli venga assicurato il rispetto delle posizioni previdenziali già acquisite nei precedenti elenchi anagrafici;

2) il ritorno alla facoltà per le Commissioni comunali di decidere in ordine alle nuove iscrizioni, cancellazioni e ricorsi;

3) l'esclusione dei datori di lavoro agricolo da ogni incarico di accertamento;

4) la sollecita attuazione dell'impegno legislativo di estendere il beneficio degli assegni familiari ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti con inizio dal 1° gennaio 1967. (517);

CATALDO, ROVERE, VERONESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla situazione del sistema previdenziale nel settore dell'agricoltura, gli interpellanti:

considerato che la contribuzione previdenziale in agricoltura deve essere rapportata alle concrete possibilità economiche del settore, sottoposto — come le recenti alluvioni hanno dimostrato — a tutti i rischi derivanti dall'andamento stagionale;

considerato che le prevalenti difficoltà che la previdenza sociale nel settore agricolo incontra nella sua pratica estrinsecazione derivano dalla inflazione degli elenchi dei beneficiari delle prestazioni, nonchè da pretesti di vario ordine posti in essere con l'ausilio di organizzazioni che intendono sfruttare il settore previdenziale a scopo di proselitismo politico;

considerato che è necessario circoscrivere il numero dei beneficiari delle prestazioni ai veri lavoratori, sia subordinati che autonomi, escludendo la massa dei non aventi diritto;

considerato che il sistema di collocamento in atto in agricoltura molto spesso è affidato ad organizzazioni che se ne avvalgono per propri fini, mentre la rarefazione della manodopera già verificatasi e tuttora in atto in molti settori dell'agricoltura esclude qualsiasi interferenza da parte dei datori di lavoro agricoli;

considerato che la fiscalizzazione degli oneri contributivi in favore del settore industriale e commerciale è stata disposta al prevalente scopo di mantenere al più alto livello possibile l'occupazione operaia, stante



il notorio periodo congiunturale che ormai da tempo il nostro Paese attraversa, nonchè per incrementare il sorgere di nuove attività produttive, e quindi di nuove fonti di lavoro;

considerato che l'agricoltura, specie nel periodo di trasformazione e di riconversione che attualmente la caratterizza, deve essere posta in condizione di risolvere i gravi problemi che le derivano dalla regolamentazione del MEC e che pertanto gli oneri previdenziali devono essere contenuti entro limiti di sopportabilità economica,

chiedono:

1) di conoscere i risultati dei lavori della Commissione consultiva istituita con decreto ministeriale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 26 aprile 1966 per l'elaborazione di un disegno di legge in materia;

2) se non si ritenga necessario che nell'emanare i provvedimenti legislativi in materia si debba tenere conto delle considerazioni sopra espresse, unificando e migliorando il sistema di accertamento dei lavoratori agricoli nel pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale n. 65 del 26 giugno 1962;

3) se non si ritenga opportuno che vengano emanati idonei provvedimenti perchè la fiscalizzazione, che oggi esplica i propri benefici quasi esclusivamente in favore dei settori industriale e commerciale, trovi analoga esplicazione nel settore agricolo, e che comunque lo Stato assuma ogni eventuale maggiorazione di oneri contributivi che dovesse essere disposta in prosieguo di tempo;

4) se non ritenga di dover dare attuazione ai postulati della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura sulla riduzione degli oneri gravanti sugli imprenditori agricoli, con particolare riferimento agli imprenditori agricoli che operano nelle zone depresse di montagna, di collina e del Mezzogiorno. (521);

GRIMALDI, BASILE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agri-*

*coltura e delle foreste.* — Gli interpellanti, con riferimento alla situazione di disagio dell'agricoltura italiana ed in particolare di quella meridionale sottoposta ad un crescente esodo di manodopera ed a pesanti riconversioni colturali,

preso atto della immediata necessità di mettere l'agricoltura italiana in condizioni di competitività con le agricolture degli altri Paesi del Mercato comune europeo;

considerata l'opportunità di procedere ad immediati provvedimenti che possano ravvivare la dinamica del settore agricolo e portarlo verso condizioni di parità con quelle degli altri settori produttivi, nonchè al livello di una piena, civile ed economica dignità;

considerato che a favore delle aziende industriali e commerciali lo Stato ha potuto addossarsi una parte degli oneri contributivi, alleviando, sia pure in parte, la situazione congiunturale che ha caratterizzato e caratterizza questi settori;

considerato che il settore agricolo, a causa soprattutto delle immutabili leggi di natura che condizionano i suoi cicli di produzione e le difficoltà che esso incontra per avviarsi verso il superamento della crisi che lo caratterizza, si evolve in virtù di notevoli sforzi e sacrifici che tutti gli imprenditori agricoli italiani hanno compiuto e compiono;

considerato che il contributo attuale delle aziende agrarie non coltivatrici al finanziamento del sistema previdenziale deve ritenersi di notevole entità, specie se si tiene conto dell'esiguità del reddito agricolo;

considerato che è necessario in materia un provvedimento legislativo che affronti e risolva il problema previdenziale in agricoltura su basi di parità con quello che si attua negli altri settori e, comunque, lo migliori per consentire ai lavoratori che effettivamente svolgono la loro attività nel settore di usufruire di tutte quelle provvidenze e previdenze che si devono ritenere ormai diritto acquisito in ogni Paese moderno ed evoluto;

richiamate le proposte conclusive della Conferenza nazionale del mondo rurale e

dell'agricoltura, nonchè le dichiarazioni programmatiche del Governo,

chiedono di conoscere se il Governo non intenda presentare rapidamente al Parlamento una proposta legislativa intesa a perseguire lo scopo della sicurezza sociale oltre che della previdenza nel settore agricolo e dare completa attuazione alle richiamate proposte della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, sia per quanto riguarda la riduzione del 50 per cento degli oneri contributivi, sia per quanto concerne la possibilità di fare assumere allo Stato gli oneri contributivi stessi specie nelle regioni più depresse e nel quadro di una politica di rilancio meridionalistico. (522)

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale sulla mozione.

È iscritto a parlare il senatore Colombi. Ne ha facoltà.

**C O L O M B I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con la presente mozione il Gruppo comunista si propone di sottoporre all'attenzione del Senato e del Governo il grave problema della crisi del sistema previdenziale in agricoltura e di sollecitare l'adozione di provvedimenti che costituiscano la base di un nuovo sistema di sicurezza sociale per i contadini e per tutti i lavoratori della terra. L'avvio a un sistema di sicurezza sociale può essere dato dalla soluzione del problema degli elenchi anagrafici per i giornalieri agricoli e di quello degli assegni familiari per le categorie contadine che ne sono tuttora escluse.

La causa prima della crisi del sistema previdenziale deve ricercarsi nella politica dei passati Governi e dello stesso Governo di centro-sinistra il quale, malgrado le promesse, persiste in una politica che deliberatamente aggrava la sperequazione esistente fra il trattamento previdenziale riservato agli addetti all'agricoltura e quello riservato agli addetti agli altri settori economici. L'attuale Governo non solo non mantiene gli impegni assunti di fronte al Parlamento e al Paese, per esempio l'impegno a concedere gli assegni familiari ai coloni,

mezzadri e ai coltivatori diretti, ma ricorre a misure che si propongono di privare masse di braccianti e di contadini poveri meridionali delle conquiste previdenziali realizzate in questo dopoguerra, conquiste che sono il risultato di aspre lotte; il Governo, con l'approvazione di tutte le forze politiche, ha accolto le rivendicazioni dei lavoratori, in ragione delle condizioni di particolare necessità in cui si trovavano quelle masse lavoratrici.

Il primo Governo di centro-sinistra presieduto dall'onorevole Fanfani in sede di dichiarazione programmatica, assumeva a questo riguardo impegni precisi. Diceva allora l'onorevole Fanfani: « Alle condizioni di vita della gente dei campi sarà portato sollievo con l'estensione, anche con il contributo dello Stato, dell'assistenza farmaceutica e sanitaria nel settore bracciantile e con la istituzione degli assegni familiari per tutti i coltivatori. L'imponenza dell'onere consiglia una certa gradualità di intervento, ma, senza venir meno a questa misura precauzionale, i due problemi saranno affrontati e risolti con due successivi provvedimenti nei prossimi mesi. Per la previdenza sociale, nell'attesa che in sede di programmazione economica nazionale si provveda risolvendo l'ormai maturo quesito della trasformazione in un sistema di sicurezza sociale, almeno per quel che riguarda l'agricoltura, oltre agli annunciati provvedimenti per i coltivatori e i braccianti, il Governo si propone di riesaminare, eccetera ».

Qui ci sono degli impegni specifici assunti per quel che riguarda la concessione degli assegni familiari ai contadini e l'adozione di misure atte a dare un avvio al sistema di sicurezza sociale in agricoltura. Queste promesse e questi impegni non sono stati mantenuti.

Prima di affrontare i problemi di fondo che pone la nostra mozione vorrei fare alcune osservazioni in merito ai provvedimenti governativi riguardanti i lavoratori alluvionati.

Devo rilevare che anche nel momento della sciagura il Governo mantiene l'odiosa discriminazione nei confronti dei lavoratori agricoli. I primi provvedimenti approvati dal

Consiglio dei ministri dopo le alluvioni, che hanno così duramente colpito vaste zone contadine, denunciano come la linea di discriminazione anti-contadina persista. Infatti l'indennità speciale di disoccupazione sarà concessa ai braccianti solo per 45 giorni: la metà del periodo (90 giorni) previsto per le altre categorie lavoratrici. Qual è la giustificazione? Si è detto: perchè i braccianti lavorano per un numero minore di giornate durante l'anno. Quindi, poichè i braccianti si trovano permanentemente in stato di sottoccupazione, l'indennità speciale viene contenuta in un numero di giornate pari alla metà rispetto agli altri lavoratori!

L'indennità speciale è di 300 lire al giorno. Moltiplicando lire 300 per 45 giornate, si ottiene la somma di 13.500 lire. Ai braccianti colpiti dall'alluvione il Governo concede lire 13.500; è una carità, non un atto di generosa e doverosa solidarietà.

Ai contadini il Governo non concede nemmeno questo: dà un anticipo sulla pensione di 90 mila lire, che dovrà essere restituito. Per quale ragione i giornalieri agricoli, i mezzadri, i coltivatori diretti devono ricevere un trattamento inferiore rispetto a quello concesso alle altre categorie lavoratrici? Con quali sentimenti devono guardare al Governo il bracciante e il contadino del Delta padano, l'assegnatario della Maremma, il mezzadro e il coltivatore diretto di tutte le zone colpite dalle alluvioni? Chiediamo che il Governo riveda il provvedimento e conceda ai lavoratori agricoli dipendenti l'indennità speciale di disoccupazione per 90 giorni e che venga concesso il sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori agricoli dipendenti che sono esclusi da quello ordinario. Noi chiediamo il pagamento entro Natale degli assegni familiari e la corrispondenza a tutti gli aventi diritto del sussidio ordinario di disoccupazione.

Da diversi anni si parla della estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e conpartecipanti. Si ha notizia che il Governo ha previsto uno stanziamento a questo fine nel bilancio dello Stato. È lecito attendersi che l'entità degli assegni familiari per le categorie contadine sia pari a quella degli assegni familiari dei la-

voratori dell'industria: 220 lire per i figli, 160 lire per il coniuge, 90 lire per i genitori per le 312 giornate che sono riconosciute ai salariati fissi. Dall'«Avanti!» abbiamo appreso che il modo come si intende realizzare l'estensione degli assegni familiari a tutte le categorie agricole costituisce una nuova intollerabile discriminazione a danno dei contadini. Si prevede una spesa di appena 20 miliardi all'anno. Al posto di un assegno che sia una reale integrazione del reddito familiare si concede una elemosina di 7.000 lire all'anno, pari a meno di venti lire al giorno. Tra l'altro, alla moglie del coltivatore non spetterà nemmeno quella.

È previsto che, nel 1971, l'entità dell'assegno arriverà a 40.000 lire all'anno, la metà di quello che spetterà al lavoratore dell'industria, il cui assegno sarà di 84.000 lire.

La giustificazione è sempre la stessa: l'onere che comporterebbe la parificazione è troppo elevato, i mezzi non ci sono. Questa giustificazione non ha fondamento e non può essere accettata.

Il potenziale economico del Paese ha fatto un balzo in avanti, il reddito nazionale è più che raddoppiato ed è in continuo aumento; lo Stato è perciò in grado di sostenere l'onere della spesa relativa per la concessione ai contadini di assegni familiari equiparati a quelli dei lavoratori dell'industria. Ma, per far questo, è necessario che lo Stato faccia rispettare la legge, faccia cioè pagare i contributi sociali ai proprietari terrieri ed agli imprenditori agricoli; deve cessare lo scandalo che vede un Governo fatto di socialisti e di cattolici regalare ogni anno centinaia di miliardi al grande padronato industriale e agrario, esonerandolo dai contributi sociali, mentre nega agli strati più poveri della popolazione il soddisfacimento delle più elementari esigenze previdenziali.

Io ho parlato degli assegni familiari, criticando i criteri e l'entità degli assegni, fondando il mio dire su ciò che ha riferito in proposito l'«Avanti!». Ma ho letto poco fa, in un bollettino stampa, una dichiarazione attribuita al ministro Bosco, in cui è detto: «L'estensione del beneficio degli assegni familiari ai coltivatori diretti, nonché ai mez-

zadri e coloni, costituisce uno dei punti programmatici del Governo, compreso fra gli obiettivi a non breve termine specificati nel piano quinquennale di sviluppo economico ». « Ciò premesso » — continua — « si deve far presente che, al momento, non sussistono le condizioni che consentano di assumere impegni per una eventuale anticipata soluzione del problema ».

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non so chi abbia inventato queste dichiarazioni. La ringrazio per avermi dato occasione di smentirle, perchè io in Parlamento ho detto tutt'altro e manterrò fede a quello che ho detto in Parlamento.

**C O L O M B I**. La smentita va bene; tuttavia le critiche fatte ai criteri, e soprattutto alla entità dell'assegno previsto per i contadini, rimangono valide.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Una sola cosa ho detto sempre; ho detto: « gradualmente ». Questo lo ricorderete.

**C O L O M B I**. Gradualmente: anche l'onorevole Fanfani cinque anni fa parlava di gradualità. Adesso lei parla ancora di gradualità e comincia con venti lire al giorno, che nel 1971 diverranno quaranta o sessanta. E quand'è che le prestazioni previdenziali per i contadini arriveranno a parificarsi con quelle dei lavoratori dell'industria? E non è a dire che i livelli delle prestazioni per i lavoratori dell'industria siano elevati. La differenza è così grande che ci arriveremo nel 2000!

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ci arriveremo molto prima e nel disegno di legge che presenterò saranno previsti i tempi. Quindi niente 2000.

**C O L O M B I**. Auguriamocelo. Il Governo si propone di estendere il sistema dell'effettivo impiego nelle province meridionali. Questo sistema esiste già nella Valle padana e in tutta l'Italia settentrionale, ma

nell'estenderlo non si tiene conto delle gravi conseguenze che avrebbe per i lavoratori agricoli del meridione, le cui condizioni sono profondamente diverse da quelle esistenti nel Nord.

A parte la diversità degli ordinamenti produttivi, la precarietà dei rapporti sociali, la arretratezza e l'assenteismo dei proprietari terrieri rispetto alle altre zone del Paese, a prescindere dal peso fondamentale che ha l'agricoltura nell'economia meridionale, profondamente diverse sono le condizioni del mercato del lavoro, diverso è il potere contrattuale e salariale dei lavoratori, molto più grandi sono la miseria e l'arretratezza delle condizioni del vivere civile.

Perchè nel Meridione le questioni previdenziali e assistenziali si presentano sempre in forme così acute e drammatiche? Ciò è dovuto alle condizioni in cui vivono quelle popolazioni. Il sistema previdenziale che oggi esiste, e che è venuto formandosi sotto la pressione delle masse, e con l'appoggio di tutte le forze politiche, è stato accettato dal Governo, sapendo benissimo di che cosa si trattasse. Perchè allora i carabinieri vanno nelle case ad interrogare i lavoratori e le lavoratrici cercando di ottenere qualche ammissione che permetta di denunciarle e di obbligarle poi, attraverso un procedimento, a restituire quei modesti sussidi che hanno ricevuto in passato? Come è possibile che un Governo di cattolici e di socialisti assuma un atteggiamento persecutorio nei confronti di lavoratori poveri e che hanno ottenuto un certo tipo di prestazioni previdenziali in ragione del loro stato di sottocupati e di sottoremunerati?

Sono mutate le condizioni dei lavoratori meridionali in questi ultimi anni?

Il ministro Pastore, nella sua relazione, scrive: « A metà degli anni sessanta l'agricoltura meridionale è ben lontana dall'aver raggiunto una qualsiasi forma di equilibrio, sia pure provvisorio ».

Sappiamo che gli investimenti pubblici nell'agricoltura meridionale, malgrado la Cassa e tutto il resto, sono estremamente bassi e tendono a diminuire.

Nell'esercizio 1958-59 sono stati investiti 58 miliardi e 700 milioni di lire; nel 1960-61,

63 miliardi; nel 1963-64 26 miliardi e 200 milioni; nel 1964-65 28 miliardi.

Per quanto riguarda la meccanizzazione i dati sono i seguenti: nel Nord vi è un trattore ogni 15 ettari, nel Centro un trattore ogni 47 ettari, nel Mezzogiorno uno ogni 70 ettari, nelle Isole uno ogni 105 ettari. Il 69,6 per cento dei mezzi meccanici impiegati in agricoltura si trova nell'Italia settentrionale, il 14,6 per cento in quella centrale e il rimanente 15,8 per cento nel Meridione e nelle Isole. Nel 1965, rispetto al 1964, le giornate di lavoro impiegate in opere di bonifica sono diminuite dell'8,5 per cento; ciò che si riflette sui livelli di occupazione della mano d'opera bracciantile. Nel 1965 le forze di lavoro agricolo nel Meridione sono aumentate, rispetto al 1964, mentre nel resto del Paese sono diminuite. Nel Meridione sono dislocati circa il 70 per cento dei lavoratori agricoli.

L'emigrazione verso il Settentrione è bloccata: la produzione industriale aumenta, ma con un numero molto inferiore di operai occupati. Vi è la grave crisi dell'edilizia per cui 500 mila lavoratori edili sono disoccupati; questa crisi colpisce in primo luogo la massa degli emigrati.

Per quel che riguarda l'emigrazione nei paesi d'oltralpe, che è stata ed è una valvola di sicurezza, la stampa informa che vi sono sintomi di pesantezza nel mercato del lavoro della Comunità europea; si assiste a una contrazione della domanda in quasi tutti i Paesi; il contingente di emigrati italiani in Germania è diminuito.

Aumenta lo squilibrio tra Nord e Sud: il reddito *pro capite* nel Mezzogiorno, che nel 1963 era pari al 50 per cento di quello del Nord, nel 1965 è stato pari al 47,8 per cento.

L'arretratezza delle strutture fondiarie e agrarie è di ostacolo non solo a una maggiore occupazione, a salari più elevati, a più alti redditi, ma all'utilizzazione delle macchine e della tecnica moderna, aderenti all'attuale grado di sviluppo della tecnica agricola. Basta dare uno sguardo al grado di sviluppo delle forze produttive agricole nelle grandi zone agrarie del Paese, all'utilizzazione delle macchine, dei concimi e degli anticrittogamici e con-

frontarlo con la situazione dell'agricoltura meridionale per constatare l'aggravamento del tradizionale squilibrio tra il Settentrione, il Mezzogiorno e le Isole. Dalla diversità di grado di sviluppo delle forze produttive deriva il fatto che mentre una parte notevole degli iscritti anagrafici nel Settentrione è costituita da salariati braccianti fissi e semifissi, nel Mezzogiorno la stragrande maggioranza è costituita dagli occasionali e dagli eccezionali, da lavoratori cioè che lavorano meno di 100-150 giornate all'anno e che integrano i loro miseri redditi di lavoro con le prestazioni previdenziali e in primo luogo con gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione.

È in questa situazione che bisogna ricercare le cause oggettive e le ragioni sociali che spiegano « la conquista » del diritto a una posizione previdenziale che va oltre la legge. Cercare di rompere questo sistema senza prima avere eliminato le cause di fondo che lo determinarono e lo giustificano, oltre ad essere un atto di iniqua giustizia, significa provocare la più energica e giustificata reazione delle masse lavoratrici meridionali che in esso hanno trovato una difesa ed un sollievo alle loro gravi condizioni di vita. Nel Mezzogiorno e nelle Isole nel 1962 erano iscritti agli elenchi anagrafici 1.118.000 giornalieri di campagna, su un totale nazionale di 1.700.000, e cioè più dei due terzi della categoria; 400 mila di questi sono in Puglia. Nel 1965 il numero dei giornalieri di campagna iscritti agli elenchi anagrafici nel Meridione e nelle Isole è salito a un milione 208.247 su un totale di un milione 821.562; dato lo sviluppo della meccanizzazione nel settore capitalistico, le condizioni di sottoccupazione, di disoccupazione e di miseria delle masse meridionali si sono aggravate.

Non sostanzialmente diversa è la situazione per quanto riguarda l'erogazione delle varie prestazioni nel 1962. Su 28 miliardi erogati per l'indennità di disoccupazione ben 20 miliardi e 401 milioni sono stati erogati nel Mezzogiorno. Su 46 miliardi 980 milioni erogati per assegni familiari, 28 miliardi e 396 milioni sono stati destinati ai braccianti meridionali. Queste due voci, che ben

riflettono la realtà agricola del Mezzogiorno, fanno sì che la media delle prestazioni previdenziali per iscritto agli elenchi anagrafici raggiunga la cifra di circa 58.800 lire, ciò che rappresenta una parte notevole del reddito annuo della maggioranza dei braccianti e dei contadini poveri meridionali.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Scusi, senatore Colombi, lei ha elencato soltanto due delle voci previdenziali, le quali non esauriscono l'arco dell'assistenza malattie e della previdenza. Infatti, lei ha dato le cifre del 1962 per due voci ed io, con il permesso del Presidente, le do la cifra completa delle erogazioni quali ci risultano nel 1966. Le spese per i lavoratori agricoli dipendenti, per gli enti previdenziali, sono state di 517 miliardi. A fronte di 517 miliardi ci sono 32 miliardi, anzi esattamente 30,4 miliardi di contribuzioni da parte delle categorie interessate.

**C O L O M B I**. Arriveremo anche alla crisi della gestione degli enti previdenziali e dei contributi che non vengono pagati. Quel che mi premeva e mi preme sottolineare in questo momento è che le prestazioni previdenziali rappresentano una parte importante del reddito dei lavoratori meridionali. Senza quelle prestazioni i lavoratori meridionali si troverebbero nella materiale impossibilità di vivere. Infatti basta un ritardo nel pagamento degli assegni familiari o del sussidio di disoccupazione per creare uno stato di profondo disagio in quelle regioni.

Il sistema previdenziale attualmente esistente nel Meridione non è certamente il migliore ed è necessario mutarlo, ma il mutamento deve salvaguardare i diritti acquisiti e deve muoversi verso un sistema di sicurezza sociale, verso un sistema basato sulla equiparazione del trattamento previdenziale e assistenziale dei lavoratori e dei contadini con quello delle altre categorie di lavoratori. Ciò si può e si deve fare mediante un'imposizione fiscale che costringa gli agrari a pagare, e con il concorso dello Stato e della collettività nazionale. La responsabilità della grave situazione della ge-

stione degli enti previdenziali ed assistenziali ricade sulla politica seguita in questo campo dai passati Governi e dal Governo di centro-sinistra che ne ricalca le orme. Questa politica è caratterizzata da una continua diminuzione degli oneri sociali a carico degli agrari e da un aumento dei contributi a carico dei coltivatori diretti. Le aziende agrarie non coltivatrici contribuiscono in misura irrisoria al finanziamento del sistema previdenziale. Gli agricoltori, che nel 1955 pagavano circa 44 miliardi di contributi previdenziali, nel 1961 ne hanno pagati appena 16 e mezzo; per il 1962 era previsto un gettito di 26 miliardi e sono stati introitati appena 10 miliardi; nel 1964 hanno contribuito con 18 miliardi contro 380 miliardi di erogazione. Lei mi dice che nel 1965 le erogazioni sono state più rilevanti e che gli introiti probabilmente sono diminuiti ancora. E ciò negli anni che hanno visto, grazie agli investimenti statali, aumentare la produzione e la produttività, con la diminuzione dei costi di produzione nelle aziende agrarie capitalistiche. Aumentano i profitti ma diminuiscono i contributi sociali versati. Per contro i contributi previdenziali gravanti sui contadini, sui quali ricade il peso della crisi agraria, che nel 1955 ammontavano a 8 miliardi e 400 milioni, nel 1965 hanno raggiunto la cifra di 23 miliardi 900 milioni.

La situazione economica delle aziende agrarie non coltivatrici è notevolmente migliorata, è aumentata la produzione, è diminuita la mano d'opera occupata, sono aumentati i profitti. Ma il Governo permette la violazione della legge ed esonera di fatto gli agrari dal pagamento dei contributi assicurativi. Le condizioni dei lavoratori invece sono peggiorate: è diminuita l'occupazione, i padroni non rispettano i contratti e le tariffe, il fenomeno del sottosalario si aggrava, ed il Governo di centro-sinistra, con il pretesto di riportare la situazione previdenziale di fatto a quella di diritto, adotta provvedimenti iniqui contro la parte più povera e diseredata della popolazione agricola.

In fatto di pagamento dei contributi sociali l'onorevole Francesco Stefanelli ha rivolto a lei, signor Ministro, un'interrogazio-

ne per conoscere i dati relativi alla riscossione dei contributi unificati della provincia di Bari. Ecco la risposta: « L'ufficio per i contributi unificati di Bari ha in corso accertamenti per individuare le ditte che evadono in tutto o in parte all'obbligo contributivo. Per i due anni considerati, 1964 e 1965, il totale delle giornate lavorative per le quali è stata accertata l'evasione contributiva è stata rispettivamente di n. 486.441 e di n. 491.911; contro tali accertamenti sono state avanzate contestazioni riguardanti 389.013 per il 1964 e 390.127 per il 1965 ».

Gli uffici per i contributi unificati hanno dunque constatato delle evasioni per 486.441 giornate, gli agrari respingono le contestazioni per 389.013 giornate; per l'anno successivo, gli uffici dei contributi unificati rilevano l'evasione per 491.911 giornate, gli agrari respingono la contestazione per 390 mila 127 giornate.

La risposta rimane tutta qui, signor Ministro, ma è eloquente.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La ringrazio di averlo ricordato, perchè questo dimostra che gli uffici sono stati rigorosi negli accertamenti, e lo saranno anche nella esazione...

**C I P O L L A**. Le 490 mila giornate sono 10 mila ettari di terreno; e il resto che cosa era?

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'ufficio non può che rilevare le evasioni, poi le contesta.

**C O L O M B I**. L'improntitudine degli agrari non ha limite; l'inettitudine degli uffici dei contributi unificati è palese. Ma che dire della filosofia disincantata del Ministro?

Nella provincia di Bari, signor Ministro, si riscuotono circa 300 milioni di lire per contributi unificati in agricoltura. Tenuto conto che l'importo di ogni giornata lavorativa è di 220 lire, dividendo i 300 milioni per 220 risulta che il totale delle giornate lavorative denunciate dagli agricoltori è di un milione e 363 mila. Nella provincia di Bari i salariati fissi denunciati dagli agrari

sono 3.285; perciò, sottraendo le 985.000 giornate lavorative dei salariati fissi, risulterebbe che i braccianti avrebbero lavorato in tutto appena 378.000 giornate.

I braccianti della provincia di Bari sono oltre 100 mila, per cui, se si dividono le 378.000 giornate denunciate dagli agricoltori per 100 mila, quanti sono i braccianti, risulta che le giornate lavorative per ogni bracciante pugliese, in un anno, sarebbero 3,8. È verosimile tutto ciò, signor Ministro?

**A L B A R E L L O**. Con il Governo di centro-sinistra è possibile anche questo!

**C O L O M B I**. Da una conferenza stampa fatta dalla Camera dei lavoro di Bari, sulla base di cifre e di dati concreti e controllabili, risulta che l'evasione contributiva degli agricoltori pugliesi supera i 2 miliardi l'anno.

Ebbene, onorevole Ministro, lei sa che dal 1965 è cominciata una vasta azione diretta dalle Prefetture contro i lavoratori meridionali. I carabinieri vanno di casa in casa, per fare un'inchiesta sui titoli del lavoratore per essere iscritti agli elenchi anagrafici; migliaia di lavoratori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria; sono stati denunciati i dirigenti sindacali, i membri delle Commissioni comunali. Perchè questi carabinieri non sono utilizzati per fare le inchieste sulle evasioni contributive degli agrari? La legge che è così rigorosa col povero, non vale per l'agrario? Il fatto è che l'obiettivo del Governo non è quello di far pagare gli agrari, ma bensì quello di cancellare dagli elenchi anagrafici centinaia di migliaia di lavoratori meridionali, per privarli dei benefici previdenziali ed assistenziali; ben sapendo che, dando un duro colpo alle conquiste previdenziali dei braccianti e dei contadini poveri del Meridione, si aggrava la loro miseria, si spingono all'esodo.

La nota sentenza della Corte costituzionale che ha dato il via alla offensiva contro i contadini meridionali iscritti agli elenchi anagrafici, si limita a dichiarare illegittime le norme di legge per il presuntivo impiego di mano d'opera in agricoltura agli effetti dell'accertamento del pagamento dei contri-

buti unificati. Tale illegittimità non investe i criteri di formazione degli elenchi dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali che vengono seguiti nelle provincie dove vige tuttora il sistema del presuntivo impiego di mano d'opera. Pertanto il vero problema è quello di fissare i criteri attraverso i quali il padronato agrario possa essere chiamato a soddisfare l'obbligo di pagare i contributi previdenziali nella misura dovuta.

Signor Ministro, sono passati quattro anni, ed anche più, dalla sentenza della Corte costituzionale e il Governo è tutto proteso allo scardinamento dell'attuale rudimentale e primitivo sistema previdenziale esistente nelle campagne meridionali. Ma che cosa sostituisce ad esso? Il puro e semplice scardinamento di questo sistema non solo aggrava le condizioni di miseria e di indigenza di quei lavoratori, ma li mette alla mercè degli agrari di cui è nota l'esosità e l'assenza di scrupolo; li mette alla mercè del dispotismo burocratico degli uffici dei contributi unificati; cioè favorisce la discriminazione ed il ricatto, ed aggrava la già precaria situazione esistente nella gestione del collocamento e nel settore contrattuale.

Il servizio dei contributi unificati è costoso ed assorbe, come spese di gestione, gran parte del gettito contributivo; oltre 12 miliardi all'anno con un incasso di 18 miliardi. Vorrei essere in errore, ma ho l'impressione che questi uffici non assolvano le loro funzioni; la loro attività è burocratica, si fonda su sistemi di accertamento arretrati; mostrano trascuranza e ostilità nei confronti delle esigenze dei lavoratori, sono molto, troppo indulgenti verso gli agricoltori che non vogliono pagare.

Onorevole Ministro, come è possibile che dopo avere svolto un'azione di accertamento sulla evasione contributiva si arrivi a contestare l'evasione contributiva per 400 mila giornate quando salta agli occhi che l'evasione si calcola a milioni? Non si tratta di incompetenza, si mostra di non vedere perchè non si vuole vedere. Il fatto è che gli uffici fanno contestazioni non di rilievo, gli agrari contestano, le cose si tirano per le lunghe, e gli agrari non pagano.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei sa che i datori di lavoro in gran parte sono piccoli coltivatori diretti. (*Interruzione del senatore Cipolla*). Perchè, il coltivatore diretto non può impiegare un bracciante agricolo?

C I P O L L A . Come lei mi insegna, fino alle 30 mila lire sono esentati dal pagamento.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La più grande difficoltà di accertamento si incontra proprio nella piccola azienda agraria, dove il datore di lavoro è a sua volta un colono o un mezzadro. Lei conosce la polverizzazione della proprietà agricola in Italia.

C O L O M B I . Il piccolo datore di lavoro ha scarse possibilità di sfuggire all'accertamento perchè il numero delle unità lavorative che può occupare è estremamente limitato ed è quindi facile controllare.

Più difficile è controllare le grandi aziende, e poi il piccolo coltivatore non ha con gli uffici dei contributi unificati dei rapporti che gli permettano di ottenere condiscendenza e complicità. I carabinieri vanno dalla povera gente; perchè non vanno dagli agrari? Perchè non accertano le evasioni contributive? Occorre porre fine all'odiosa persecuzione contro i lavoratori e fare pagare gli agricoltori. L'attuale sistema previdenziale è il prodotto di una situazione anomala, ed è stato approvato da tutte le forze politiche ed accettato dal Governo. Occorre certamente mutarlo, ma mutarlo in meglio. L'azione che viene condotta contro masse di braccianti meridionali è indegna di un Governo che pretende l'appellativo di centro-sinistra!

Per quanto riguarda gli uffici dei contributi unificati, occorre riformarli perchè attualmente sono al servizio degli agrari e non rendono certo servizio allo Stato. Se è proprio necessario che continuino ad esistere è necessario far sì che la loro azione sia fondata su criteri sani e obiettivi, che rispettino i diritti dei lavoratori, e siano a servizio esclusivo dello Stato.

Onorevole Ministro, sono stati presentati due progetti di legge di iniziativa popolare



(n. 425 e n. 921). Questi disegni di legge affrontano il problema del collocamento e accertamento della mano d'opera agricola, due problemi che sono strettamente collegati, e inoltre quello della parificazione dei trattamenti previdenziali con gli altri settori economici e quello del finanziamento della previdenza in agricoltura. Presentando questi progetti di legge, le decine di migliaia di lavoratori che li hanno sottoscritti hanno voluto sottolineare l'urgenza che presenta l'attuazione di una riforma del sistema di collocamento e accertamento che poggi sui sindacati e sull'autonomia dei lavoratori in materia di accertamento, eliminando l'ingerenza padronale e stabilendo un controllo dello Stato.

Passano gli anni, si lavora a distruggere il sistema di accertamento presuntivo, ma il Governo rifiuta di mettere in discussione davanti al Parlamento i progetti di legge di iniziativa popolare che sollecitano una soluzione appropriata del problema. Il Ministero ha nominato una Commissione consultiva per il riordinamento delle norme sull'avviamento al lavoro in agricoltura e sulla previdenza e assistenza sociale dei lavoratori agricoli...

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Della quale fanno parte anche le organizzazioni sindacali.

**C O L O M B I**. Questa è una buona cosa, però sarebbe necessario accelerare i lavori della Commissione e arrivare alla presentazione di un progetto di legge; gli anni passano e migliaia di lavoratori vengono cancellati dagli elenchi anagrafici...

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho già informato alcuni colleghi, anche della sua parte, che ieri sera sono terminati i lavori della Commissione e la relazione mi sarà presentata fra oggi e domani. Mi dispiace che questa discussione si svolga senza che io abbia potuto ancora leggere quella relazione.

**C A P O N I**. Veramente in Commissione ci aveva detto che l'avrebbe presentata in Parlamento il 31 ottobre.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non sono riusciti a finirla materialmente. C'è stata anche l'alluvione...

**C A P O N I**. C'è stata l'alluvione al Ministero?

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi riferisco ai compiti che hanno dovuto affrontare i componenti della Commissione. Secondo lei il Direttore generale della Previdenza sociale non ha fatto niente in questi giorni? Ha dovuto dare le istruzioni per l'applicazione delle misure in favore degli alluvionati, eccetera.

**C A P O N I**. L'alluvione è venuta dopo il termine del 31 ottobre.

**C O L O M B I**. Va bene, comunque quello che preme è di far presto.

Per concludere, volevo appunto chiedere a lei, signor Ministro, a che punto sono i lavori della Commissione, quali sono gli orientamenti che ha fissato, in che misura questi orientamenti tengono conto dei disegni di legge di iniziativa popolare, e quando il Parlamento potrà iniziare la presa in esame del disegno di legge che deve risolvere la questione.

Occorre accelerare i tempi, non si può aspettare a discutere la legge quando decine e forse centinaia di migliaia di lavoratori sono privati delle prestazioni previdenziali e ridotti in condizioni di estremo disagio e di avvilimento.

I problemi che sono stati presi in esame dalla Commissione consultiva per il riordinamento delle norme sull'avviamento al lavoro in agricoltura, sulla previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori, comprendono tutte le questioni, che sono poste dalla situazione previdenziale in agricoltura: si tratta di vedere come vengono risolti. Comunque noi sollecitiamo che, appena la Commissione avrà posto termine ai suoi lavori, le sue conclusioni si traducano in un disegno di legge che venga presentato al Parlamento in modo che possa essere affrontato e risolto, al più presto, questo grave problema.

**P R E S I D E N T E .** Faccio presente che i senatori Tortora e Tedeschi hanno presentato, sugli stessi argomenti oggetto del dibattito, una interpellanza che particolarmente riguarda il settore del ferrarese. Domando al ministro Bosco se non ha difficoltà a che lo svolgimento della suddetta interpellanza venga inserito nel dibattito in corso.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sono d'accordo per lo svolgimento della interpellanza.

**P R E S I D E N T E .** Propongo allora che questa interpellanza sia svolta congiuntamente alle altre. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interpellanza.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

**TORTORA, TEDESCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire ai braccianti partecipanti ferraresi le prestazioni previdenziali ed assistenziali dalle quali buona parte di essi rischia di essere esclusa per la scadenza della proroga del blocco degli elenchi anagrafici.

Non essendo ancora intervenuta l'auspicata riforma, la precedente regolamentazione risulta l'unica possibile a salvaguardare diritti elementari di vita civile, per cui gli interpellanti auspicano il mantenimento delle disposizioni vigenti anche in considerazione dell'aumentato disagio cui debbono soggiacere i lavoratori della terra interessati a seguito delle recenti calamità che hanno duramente colpito la bassa valle padana. (523)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Masciale ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**M A S C I A L E .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno consigliato il nostro Gruppo a presentare l'interpellanza in discussione sono evidenti.

Già nella mozione illustrata dal collega Colombi sono stati evidenziati alcuni aspetti drammatici in cui versa la previdenza e l'assistenza sociale per i lavoratori agricoli del nostro Paese.

È una crisi strutturale, direi io; essa ormai interessa i livelli delle prestazioni, la formazione dei diritti, l'accertamento contributivo. La sua permanenza, oltre a danneggiare notevolmente e ingiustamente i lavoratori dell'agricoltura, costituisce un serio ostacolo per l'avanzamento dei diritti di tutti i lavoratori e per attuare una organica riforma dell'intero sistema previdenziale.

È da anni che si riconosce la nuova condizione professionale dei lavoratori agricoli, ma ai riconoscimenti e alle affermazioni non seguono i provvedimenti.

Or ora il senatore Bosco, interrompendo, ha precisato che i lavori della Commissione sono terminati appena ieri sera, e che l'impegno del 31 ottobre non era stato mantenuto, a causa della successiva alluvione, come se nei Ministeri (mi consentirà di osservare l'onorevole Ministro) già si prevedesse l'alluvione.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Senatore Masciale, non è questo il problema. Sono termini ordinatori. Se si fosse trattato di un ritardo di un anno, lei avrebbe avuto ragione, ma si tratta di un ritardo di una decina di giorni.

**M A S C I A L E .** Siamo d'accordo. L'interessante è che si arrivi in porto. È dal 1964 però, onorevole Ministro, che i parlamentari della CGIL, come ha ricordato il senatore Colombi, hanno presentato un disegno di legge di iniziativa popolare, per il quale sono state raccolte 180 mila firme. Che cosa si propone quell'iniziativa popolare? Far maturare per tutti i lavoratori dipendenti, compresi i coloni e mezzadri, dopo 40 anni di attività, pensioni uguali al 90 per cento della retribuzione dell'ultimo anno di occupazione; stabilire l'adeguamento automatico delle pensioni alle modifiche del costo della vita e alla dinamica salariale, in modo da garantire al pensionato il valore reale della pensione ed evitare continui e, in pratica, tardivi prov-

vedimenti di legge di aggiornamento; estendere ai pensionati gli assegni familiari, eccetera.

Altre carenze sono presenti nel meccanismo relativo alla elevazione dell'indennità di disoccupazione. Infatti, per la tutela di questo diritto, il regolamento codifica per i lavoratori agricoli un trattamento di inferiorità rispetto a quelli, pure del tutto superati, dei lavoratori degli altri settori produttivi, e nega completamente le peculiarità proprie del rapporto di lavoro in agricoltura.

Ora, in base all'attuale legislazione, i lavoratori agricoli che effettuano circa 200 giornate di lavoro all'anno, e che costituiscono la parte più idonea e qualificata del lavoro agricolo, non percepiscono l'indennità né il sussidio di disoccupazione. Nel 1955 i dipendenti dell'agricoltura non avevano ancora diritto all'indennità di disoccupazione. La misura degli assegni familiari per i figli era di circa un terzo di quella dell'industria. Non esisteva quasi la tutela sanitaria ed economica in caso di malattia. Non era riconosciuta alcuna malattia professionale. Le pensioni, tutte ancorate ai minimi, erano — come sono — del tutto irrisorie.

Gli agrari manovravano e si agitavano per non pagare i già inadeguati contributi previdenziali.

In un'altra sua interruzione, ella, signor Ministro, ha detto che per il 1966 noi abbiamo erogato somme intorno ai 634 miliardi.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. 534 miliardi, per i lavoratori dipendenti.

**M A S C I A L E**. Insomma, circa 600 miliardi, mentre le entrate contributive sono addirittura irrisorie. Nel corso di questo mio intervento dimostrerò all'onorevole Ministro chi sono gli evasori e quali complicità questi evasori trovano al livello provinciale, regionale e nazionale. Fu la crescente indignazione proveniente dalle campagne che indusse i pubblici poteri ad accorgersi del problema e a far dichiarare che l'avrebbero risolto nel più breve tempo possibile. È solo nel 1960 che il Governo riconosce l'esistenza della crisi del sistema previdenziale e l'impegno

di riformare la legislazione vigente. Nel 1961 l'esigenza di parificare i trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli a quelli degli altri settori produttivi, venne sostenuta da tutte le forze sindacali e trovò esplicito richiamo nei documenti conclusivi della conferenza dell'agricoltura e del mondo rurale. Lo stesso onorevole Zanibelli affermò che bisognava trovare una strada nuova per realizzare quei servizi minimi indispensabili che in una società civile non possono ulteriormente mancare specialmente ai lavoratori delle campagne.

Sul medesimo piano dell'onorevole Zanibelli si collocò l'intervento del dottor Svidercoschi a nome delle ACLI. Affermò il dottor Svidercoschi: « È doveroso ricordare come lo squilibrio di trattamento fra l'assistenza nelle campagne e negli altri settori abbia un effetto negativo agli effetti della stabilità della vita nelle campagne, sollecitando spesso esodi ovunque ». Non fu da meno l'onorevole Sullo, Ministro del lavoro del tempo, che in una conferenza stampa alla TV, il 18 ottobre 1961, illustrando un provvedimento sugli assegni familiari ebbe a dichiarare: « Questo provvedimento viene qualche giorno dopo la conclusione della conferenza agricola. Ora gli agricoltori non conoscono le conclusioni della conferenza; le conosceranno poi col tempo. La crisi dell'agricoltura è anche la crisi della previdenza in agricoltura, perché quando la gente che deve lavorare in agricoltura sente che oltre ad avere più bassi salari ha anche una situazione previdenziale molto meno facile che la situazione previdenziale di altri settori, se ne va dall'agricoltura ». Queste furono le affermazioni fatte dall'onorevole Sullo, Ministro del lavoro, alla TV nel lontano 1961.

I Governi però, nonostante queste dichiarazioni a iosa e di circostanza e l'assunzione di precisi impegni politici, continuano a non tener conto di queste esigenze.

**A L B A R E L L O**. Guardi, senatore Masciale, che la TV è la gabbia delle bugie. Fanno apposta a dire le bugie i Ministri in televisione.

M A S C I A L E . Lo stesso provvedimento legislativo sugli assegni familiari limitò la parità solo alla misura, senza affrontare l'importante problema del meccanismo di erogazione, con la conseguenza di far rimanere i lavoratori agricoli ancora in posizione di inferiorità rispetto a quelli degli altri settori produttivi. Anzi, in presenza della scomposta agitazione degli agrari contro i contributi unificati, mentre si continuava ad opporre una accanita resistenza all'accoglimento delle richieste di miglioramento previdenziale e si cercava in tutti i modi di limitare e contestare le prestazioni dei lavoratori, si iniziò una politica di esenzione e di riduzione contributiva che progressivamente ha ridotto a pochi miliardi le entrate degli enti previdenziali. E infatti, onorevole Ministro, giacchè lei ha fatto presente che si sono erogati 580 miliardi e sono state incassate appena poche decine di miliardi, le dirò che, quasi un anno fa, io ho presentato, sempre per conto del Gruppo socialista di unità proletaria, una interpellanza che non abbiamo discusso.

In quella interpellanza denunciavo con nomi e cognomi alcuni scandali che si sono verificati e che si verificano tuttora presso l'ufficio dei contributi unificati con sede in Bari. E risulta anche a me — non so all'onorevole Ministro — che uguale denuncia fu fatta pervenire sia al signor prefetto della provincia di Bari che agli organi centrali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. I dirigenti sindacali della Confederazione del lavoro di Bari segnalavano che in provincia di Bari si riscuotono ogni anno da due a trecento milioni di lire per contributi unificati in agricoltura, tenuto conto, dice la denuncia, che l'importo del contributo per ogni giornata lavorativa in agricoltura è di lire 220, si ha che dividendo i 300 milioni — somma che incassa l'ufficio provinciale dei contributi unificati — che gli agrari pagano per l'importo di lire 220 per giornata, il totale delle giornate lavorative denunciate dagli agricoltori nella provincia di Bari, onorevole Ministro, è di un milione 363 mila.

Orbene, se si tiene presente che in provincia di Bari i salariati fissi denunciati (atti

pubblici) dagli stessi agrari, sono appena 3285 (in tutta la provincia di Bari), siccome dobbiamo detrarre dalle giornate complessive, cioè 1.363.000, le giornate che fanno carico ai salariati fissi, per un importo complessivo di 985.000 giornate, facendo la detrazione, da 1.363.000, di 985.000 giornate, che sono assorbite dai predetti salariati fissi, abbiamo questa situazione idillica: rimangono a disposizione, onorevole Ministro, per la coltivazione delle centinaia di migliaia di ettari, soltanto della provincia di Bari, appena 378.000 giornate. Non occorre promuovere inchieste, perchè anche i cadaveri sanno, da uno specchietto che lei conosce molto bene, che per coltivare quelle centinaia di migliaia di ettari — non possono scomparire, non sono cose mobili...

G E N C O . Bisogna levarci 200.000 ettari di pascolo!

A L B A R E L L O . (*Rivolto al centro*). Ma sono pascoli abusivi quelli che fate voi nella previdenza sociale!

M A S C I A L E . Benissimo, arriveremo anche a questo. Dunque, rimangono 378 mila giornate lavorative. I braccianti agricoli, censiti regolarmente, sono 100.000; dividendo 378 mila giornate per 100.000 unità, si ha che ogni contadino ha, nell'anno, 3 giornate e mezzo, 4 giornate all'incirca lavorative.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo calcolo l'ha già fatto il senatore Colombi.

T O M A S S I N I . Però i conti tornano.

M A S C I A L E . Onorevole Ministro, la sua interruzione mi dà la possibilità di replicare. È vero che il collega Colombi ha fatto già questa diagnosi...

T O M A S S I N I . La matematica non è una opinione.

M A S C I A L E . ...ma è vero anche che lei, dimenticando di interrompere il collega

Colombi per quanto riguardava la erogazione vistosa di 576 miliardi, non si è chiesto, e non ha chiesto ai colleghi, come mai, se eroghiamo 576 miliardi, incassiamo appena dai 10 ai 14 miliardi. La responsabilità di chi è?

Ecco perchè io venivo, così, pianamente, ad esporre modestamente alcune cifre sulle quali non si può tanto filosofare, perchè non si tratta di una teoria astratta, ma sono numeri; e i numeri, onorevole Ministro, ella li può controllare, come tutti i suoi uffici dipendenti della Repubblica italiana.

Se questi dati non bastassero per smascherare la truffa degli agrari, basti dare uno sguardo alla superficie agraria della nostra provincia — sono dati ufficiali — che è di 499.000 ettari, così suddivisi, senatore Genco, secondo le colture e le giornate lavorative occorrenti. Oliveti specializzati, ettari 116 mila; per gli oliveti specializzati ella sa, onorevole Ministro, che occorrono 50 giornate all'anno di lavoro. Sono tabelle ministeriali fissate e concordate. Moltiplicando 116 mila ettari per le 50 giornate lavorative che occorrono per ogni ettaro di oliveto, si hanno 5 milioni e 800 mila giornate.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È un calcolo ipotetico: bisogna dimostrare che le 50 giornate sono state effettivamente prestate.

**C O M P A G N O N I**. Si tratta della tabella per l'accertamento presuntivo per ettaro-coltura.

**G R I M A L D I**. La tabella è vecchia.

**M A S C I A L E**. Certo, è vecchia, perchè non occorrono soltanto 50 giornate lavorative per ogni ettaro se vogliamo veramente modernizzare la nostra agricoltura e produrre di più.

Ma proseguiamo con questi dati che lei, onorevole Ministro, o il suo collega dell'Agricoltura, potrà trasmettere ai suoi uffici periferici. Per i promiscui abbiamo 124 mila ettari con 20 giornate per ogni ettaro: 2 milioni e 480 mila giornate. Poi ci sono i vigneti a tendone che coprono una superficie di 12 mila ettari con 100 giornate per ogni ettaro: 1 milione e 200 mila giornate. C'è ancora il promiscuo per 14.400 ettari con 50 giornate: 720 mila giornate. Il vigneto ad alberello copre 46 mila ettari con 60 giornate per ettaro: 2 milioni 760 mila giornate all'anno. Le colture ortive coprono 25 mila ettari con 150 giornate per ettaro: 3 milioni e 750 mila giornate. Poi c'è il mandorleto che copre una superficie di 51 mila ettari con 20 giornate per ettaro: 1 milione e 20 mila giornate. Il seminativo e il pascolo coprono 111 mila ettari con 10 giornate: 1 milione e 100 mila giornate.

Abbiamo quindi un complesso di 499 mila ettari e di 18 milioni e 830 mila giornate lavorative prestate. Se la matematica vale qualche cosa per tutti, onorevole Ministro, moltiplicando il numero delle giornate lavorative prestate per 220 lire si ha, per la sola provincia di Bari, un totale che si aggira intorno ai 4 miliardi di lire per i contributi unificati. Ebbene, gli agrari della provincia di Bari hanno versato soltanto 300 milioni di lire!

## Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

(Segue **M A S C I A L E**). Di chi è dunque la responsabilità delle minori entrate, delle evasioni? Tutte queste cose sono state segnalate e denunciate dai nostri dirigenti ai prefetti, ai direttori degli uffici provinciali del lavoro, agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, ma nessuno ha voluto nè vuole ascoltarli. Volete forse sperare che da parte

degli agrari si venga incontro con la massima magnanimità ai contadini? E poi si dice che i contadini, specialmente quelli del Meridione, si ribellano sempre, non vogliono ascoltare ragioni, non vogliono discutere! Ma come discutere di fronte a queste truffe enormi? E badate che non si truffa soltanto il contadino, ma si truffa anche l'erario dello

Stato se è vero, come è vero, che ci sono 18 milioni e 830 mila giornate e se ne pagano appena 300-400 mila. La responsabilità di chi è, onorevole Bosco? A chi dobbiamo credere? Possiamo ancora noi avere fiducia nelle promesse che voi di tanto in tanto fate quando si discutono in Parlamento, sollecitati da noi, i problemi che vengono dibattuti nelle assemblee dei lavoratori?

Ho voluto citare questo dato di fatto per dimostrare che vi è la possibilità di far pagare, purchè i signori dirigenti provinciali o i prefetti facciano rispettare la legge.

Dopo tutte queste evasioni, ad aggravare ulteriormente la situazione venne la sentenza della Corte costituzionale, n. 65 del 25 giugno 1962, che trovò del tutto impreparati i pubblici poteri. Invece di comprendere che tale sentenza doveva essere utilizzata per avviare una organica regolamentazione, ed è ciò che ancora oggi chiediamo che venga regolamentato sia con la richiesta di discussione dei progetti di iniziativa popolare sia con la presa in considerazione dell'iniziativa della CGIL relativamente a tutta la materia previdenziale, particolarmente per quanto riguarda i livelli delle prestazioni e il sistema dell'accertamento delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle contributive dei datori di lavoro, da parte del Governo si dimostrò una eccessiva predisposizione ad estendere nell'Italia meridionale e insulare un sistema di accertamento congegnato in modo tale da far dipendere dagli interessi e dalla volontà dei datori di lavoro e la posizione assicurativa dei lavoratori e il pagamento dei contributi unificati.

Ma nel Meridione si reagì e il Governo, non avendo la volontà di affrontare alla radice il problema e non potendo far passare una politica chiaramente antipopolare, cercò di prendere tempo con la proroga della validità degli elenchi anagrafici. Passarono i mesi, si riprese in esame la proposta di legge n. 425 dei sindacalisti della CGIL, d'iniziativa popolare, e solo il 15 maggio 1964 l'onorevole Bosco convocava una riunione a livello delle tre federazioni nazionali dei lavoratori agricoli, CGIL, UIL e CISL, per esaminare l'ordine del giorno relativo alla parità previdenziale, all'accertamento dei lavoratori e alla contribu-

zione. Quella riunione si concluse sulle seguenti basi. Per la parità previdenziale il Governo avrebbe agevolato la discussione e la approvazione del disegno di legge d'iniziativa popolare n. 425 per estendere al più presto possibile ai lavoratori agricoli gli stessi diritti di cui godono i lavoratori degli altri settori produttivi. Per quanto riguarda l'accertamento, il collocamento e le contribuzioni, si disse che il Governo si impegnava a presentare un organico disegno di legge.

Passarono altri mesi, il Governo cadde, venne il secondo Governo Moro; furono fatte altre promesse, si prorogò il sistema degli elenchi previdenziali fino all'annata agraria 1966-67, e di fronte al silenzio del Governo la Federbraccianti elaborò un'altra proposta di legge sui problemi dell'accertamento, del collocamento e della contribuzione, sempre d'iniziativa popolare.

Onorevoli colleghi, pare che sia giunto il momento di dire basta.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Tenga presente che, per un riguardo al Parlamento, io la Commissione di cui al decreto ministeriale 26 aprile l'ho nominata in base ad un esplicito ordine del giorno del Parlamento. La materia è così complessa che il Parlamento esprime il voto che della Commissione facessero parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, voto che io ho rispettato pienamente chiamando i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali a farne parte.

**M A S C I A L E**. Ne prendo atto; però bisogna passare dalla fase delle enunciazioni alla realizzazione delle iniziative. La scadenza del termine utile previsto dalla legge di proroga del blocco degli elenchi anagrafici e per l'inizio della costruzione della nuova posizione assicurativa per i lavoratori, senza che alcun provvedimento sia stato adottato, pone ancora in una situazione drammatica tutti i lavoratori agricoli, in particolar modo quelli del Meridione.

Bisogna passare, onorevole Ministro, alla fase concreta. Ci sono due proposte nostre, d'iniziativa popolare: lei si era impegnato ad

agevolare, ad appoggiare l'iter legislativo di queste proposte.

La situazione è quella che è, la situazione si è drammatizzata nel Paese, specialmente nel Meridione. Centinaia di migliaia di cancellazioni.

Noi chiediamo — e concludo — onorevoli colleghi: la perequazione previdenziale effettiva con il settore dell'industria per i braccianti ed i salariati e l'estensione di eguali diritti ai coloni e ai compartecipanti, tramite l'abolizione del minimo delle 51 giornate per avere diritto all'assistenza ed il riconoscimento di tale diritto, per quanto riguarda l'assistenza di malattia e infortunistica, all'inizio del rapporto di lavoro, e, per le altre prestazioni, purchè siano state effettuate durante l'anno almeno 21 giornate di lavoro; chiediamo inoltre la liquidazione delle attuali classificazioni, l'aumento della indennità economica al fine di rapportarla al salario giornaliero ed alla qualifica, in caso di malattia, di infortunio e di maternità; la revisione dei contributi base per garantire una pensione di invalidità e vecchiaia corrispondente all'80 per cento del salario percepito negli ultimi anni; la modifica del sistema della erogazione degli assegni familiari e della legge n. 860 sull'a maternità; la modifica del sistema di accertamento ai fini della formazione della posizione previdenziale dei lavoratori agricoli dipendenti attraverso la riforma della legislazione sul collocamento; la costituzione di commissioni comunali per la compilazione dell'elenco anagrafico dei lavoratori dipendenti sulla base della denuncia diretta degli interessati; la fissazione di minimi convenzionali per assegnare le giornate di lavoro per i compartecipanti e i coloni; la riforma del sistema di contribuzioni per elevare gli oneri sociali a carico del padronato in rapporto alla rendita ed ai redditi, ferma restando l'esenzione dei coltivatori diretti; l'aumento del sussidio di disoccupazione a lire mille giornaliero e l'estensione del diritto, per un massimo di 156 giornate annue, ai lavoratori che abbiano raggiunto il minimo di 21 giorni di occupazione.

Sono queste le rivendicazioni che noi poniamo, sono queste le cose che noi chiedia-

mo, onorevole Ministro, e, se ci sarà buona volontà da parte del Parlamento italiano, queste cose daranno respiro, pace e tranquillità ai contadini del nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Cataldo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

C A T A L D O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, mi limiterò ad alcune note illustrative circa l'interpellanza nostra in merito alla previdenza sociale in agricoltura. Entro subito in argomento.

Il grande divario esistente fra le contribuzioni a carico degli agricoltori e le prestazioni in favore dei lavoratori agricoli dipende esclusivamente da due fattori, e precisamente: *a)* che i redditi in agricoltura sono *ab immemorabili* di gran lunga inferiori a quelli degli altri settori produttivi e che gli stessi sono soggetti, oltre che all'alea dell'andamento stagionale, anche ad altre pressioni per scopi e finalità indirettamente extra agricole; *b)* che in agricoltura, contrariamente agli altri settori, i prezzi, oltre che non venire in genere determinati dall'agricoltore, sono la risultanza di altre necessità, mentre gli agricoltori, a differenza degli altri operatori, non hanno la possibilità di operare la traslazione degli oneri su di essi gravanti.

Non è affatto vero, ferme le eccezioni e le umane deficienze, come afferma il Gruppo comunista, che il sistema di accertamento nel settore sia arretrato, almeno nelle 65 provincie dove vige il sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego e quindi sul libretto di lavoro. Il sistema è purtroppo arretrato nelle restanti 28 provincie dell'Italia meridionale e insulare, dove la CGIL e le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno preteso che, in spregio alla sentenza della Corte costituzionale n. 65 del 26 giugno 1962, non venisse introdotto l'accertamento basato sull'effettivo impiego e quindi non venisse adottato il libretto di lavoro.

C I P O L L A . A Partinico le deve andare a dire queste cose.

C A T A L D O . Glielo dirò. La vostra può essere anche carità pelosa. La mia è una constatazione obiettiva degli avvenimenti. (*Replika del senatore Cipolla*).

Le critiche mosse dal Gruppo comunista al vigente sistema del collocamento sono capziose e destituite di fondamento, in quanto la rilevazione della manodopera esistente nelle campagne fa sì che il cosiddetto padronato agrario non possa — dato e non concesso che lo volesse — esplicitare quella azione negativa che si vorrebbe lamentare.

La gravità della previdenza sociale nel settore agricolo deriva per buona parte dal fatto che, specie nelle 28 provincie dell'Italia meridionale e insulare, il numero dei beneficiari delle prestazioni è inflazionato da una massa di non aventi diritto, non inferiore (pare) al 25 per cento degli iscritti, e dal fatto che, in genere, molti degli aventi diritto figurano iscritti per un numero di giornate superiore a quelle effettivamente prestate. Così nelle provincie del Centro-nord vengono spesso poste in essere, dalle organizzazioni sindacali di sinistra, manovre atte a far beneficiare del sussidio di disoccupazione lavoratori che non ne avrebbero diritto, evitando che il numero di giornate di iscrizione superi le 179.

La ricordata sentenza della Corte costituzionale n. 65 del 26 giugno 1962 ha dichiarato incostituzionale il sistema di accertamento presuntivo in agricoltura basato sulla tabella ettaro-coltura, ed ha quindi prescritto che in tutte le provincie italiane sia introdotto il sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego di manodopera, da accertarsi mediante l'adozione del libretto di lavoro.

Non è affatto vero che dal libretto di lavoro risultino conculcati i diritti dei lavoratori agricoli: questo è ampiamente dimostrato dal fatto che in tutte le 65 provincie dell'Italia centro-settentrionale il libretto di lavoro trova pacifica applicazione ormai da molti anni. L'insistenza del Gruppo comunista perchè nelle 28 provincie già accennate non venga data applicazione alla sentenza della Corte costituzionale, e quindi continui ad avere vigore l'attuale sistema sulla base della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, con-

clama apertamente il fatto di voler attuare una strumentale speculazione politica e sindacale attraverso gli elenchi dei beneficiari delle prestazioni previdenziali in agricoltura, tra i quali si intende far rientrare abusivamente una larghissima schiera di non aventi diritto, che con i veri lavoratori dell'agricoltura nulla hanno a che fare.

Circa la ventilata riforma della previdenza sociale in agricoltura, nessuno più di noi liberali sarà lieto se, attraverso essa, potranno essere parificate le prestazioni dei lavoratori dell'agricoltura a quelle degli altri settori produttivi. (*Interruzione del senatore Fiore*).

Deve però restare ben fermo il fatto che l'onere relativo non può e non deve trascendere le obiettive possibilità economiche di questo settore; fermo restando che la differenza deve essere reperita attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali, a tutt'oggi mai attuata nel settore agricolo malgrado promesse ripetutamente fatte nel tempo. Grazie. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

G R I M A L D I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la situazione di disagio in cui versa l'agricoltura italiana e in particolare quella meridionale, sottoposta a un rilevante esodo di manodopera e impegnata nel contempo a pesanti riconversioni colturali, impone che il Governo presenti sollecitamente apposita proposta di legge intesa a perseguire la sicurezza sociale oltre che la previdenza nel settore agricolo, l'attuazione delle proposte conclusive della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, nonché le dichiarazioni programmatiche del Governo.

Nella relazione della 5<sup>a</sup> Commissione che accompagnava il disegno di legge n. 1500, oggi legge 6 agosto 1966, n. 626, concernente la proroga dell'efficacia delle norme sull'esecuzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazione sociale obbligatoria, il relatore, senatore Cuzari, aveva centrato le necessità del settore produt-



tivo dell'agricoltura, sebbene nelle conclusioni proponesse solo le istanze dei coltivatori diretti e dei mezzadri, istanze da noi pienamente condivise, ma che rappresentano nell'ampio e complesso quadro dell'intero settore solo una parte, sia pure apprezzabilissima.

Il senatore Cuzari, nel predisporre la relazione a nome della 5ª Commissione permanente, interpretò certamente la volontà collegiale dei componenti la Commissione stessa e certamente ritenne che quelle osservazioni, accertate e denunciate al Senato, dovessero trovare in seno al Governo una accettazione e quindi una realizzazione attraverso la presentazione di un provvedimento legislativo. Ma così non è stato, almeno fino ad oggi. Resterebbe da sperare che l'annunciata riforma organica di tutti i settori previdenziali ed assistenziali trovasse una concretizzazione mediante il disegno di legge che, riconoscendo la funzione del sindacato quale elemento di base per ogni evoluzione sociale ed assistenziale (ne limitiamo il campo per restare nell'ambito dell'argomento oggetto dell'interpellanza), arrivasse alla disciplina del collocamento e alla più complessa materia del riordino e dell'ammodernamento della vigente legislazione previdenziale.

Ma anche questa speranza viene, come tutte le altre, delusa (apprendiamo solo ora che la Commissione ha completato i lavori: lo leggiamo nell'ordine del giorno che la maggioranza ha presentato in questo momento) perchè a quanto ci era dato sapere fino ad un momento fa si era sempre nella fase di studio per la riforma previdenziale e nemmeno si accennava (di questo non ne parla l'ordine del giorno) alla regolamentazione della funzione dei sindacati. Infatti, se è vero che noi vogliamo agganciare l'attività del collocamento così come viene richiesto, se è vero che noi vogliamo agganciare anche l'ammodernamento del sistema previdenziale, basandoci sull'attività e sull'ingerenza del sindacato, è pur necessario ed indispensabile regolamentare prima la vita del sindacato stesso. La mancanza quindi di un preciso orientamento e di una chiara volontà del Governo provocano non solo quei

provvedimenti frammentari e discriminatori che sono di anno in anno prorogati così come sorsero nel lontano 1964, ma rinviato a tempo indeterminato la possibilità di una regolamentazione organica di tutti i settori al fine di conseguire quella sicurezza sociale da tutti auspicata.

L'assunzione da parte dello Stato del finanziamento delle assicurazioni sociali obbligatorie, inteso come obbligo della collettività a contribuire alla sua stessa sicurezza, non può restare circoscritta nei limiti fissati dalla legge 21 ottobre 1964, n. 999. L'agricoltura, si oppone con frequenza...

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È opportuno che lei sappia che disegni di legge per la fiscalizzazione, del tipo di quelli emanati negli anni scorsi, non ce ne saranno. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Mi scusi, la legge che ha citato il senatore Grimaldi viene a scadere il 31 dicembre 1966. Ora pare che io abbia chiaramente detto che leggi di quel tipo non ne presenteremo.

**G R I M A L D I**. È da auspicare e sarei d'accordo, signor Ministro, che di leggi di quel tipo non se ne presentino più.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che le attuali leggi di fiscalizzazione scadono, come è noto, il 31 dicembre 1966; non credo che il Governo abbia intenzione di presentare dei disegni di legge di quel tipo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Non vi va bene questo? Volete la fiscalizzazione?

**C I P O L L A**. Prendiamo atto, onorevole Ministro, della sua precisazione.

**G R I M A L D I**. Anch'io, signor Ministro, sarei d'accordo che leggi del genere non fossero più presentate, perchè questo differimento di anno in anno di un problema così ponderoso costituisce un danno e non un bene. Noi confidiamo invece che si faccia quella sola legge organica che consenta per tutto l'avvenire di procedere alla fiscalizzazione senza le scadenze annuali. (*Interruzione*

ni dall'estrema sinistra). Onorevoli colleghi, non facciamo la solita storia dei miliardi dati a questo industriale o dati a quell'altro. Noi diciamo che la sicurezza sociale è un dovere di tutti i cittadini e tutti quanti dobbiamo concorrere perchè la sicurezza non sia a scacchieri ma investa la totalità del popolo italiano.

Dicevo che si oppone con frequenza che la agricoltura è un settore che dà un modesto apporto contributivo al sistema previdenziale in confronto alla prestazione ricevuta. Ciò può essere vero, anzi è vero, così come è innegabile che l'agricoltura non è in grado di sopportare ulteriormente tali oneri che sono passati, secondo i dati più recenti, dedotti dagli importi dei contributi unificati iscritti a ruolo, dai 62 miliardi del 1962 ai 70 miliardi di lire per il 1966.

F E R R E T T I . E il numero dei lavoratori agricoli è molto diminuito.

G R I M A L D I . Quello reale, non quello degli elenchi anagrafici; quello aumenta, anzi sarebbe aumentato se non ci fosse stato quel noto blocco.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Gli oneri contributivi di tutto il settore agricolo (lavoratori subordinati, associati e autonomi) sono stati nel 1965 di 66,8 miliardi di fronte a una erogazione pari a 705 miliardi di lire.

F E R R E T T I . Onorevole Ministro, bisogna vederli sempre in proporzione al reddito dell'agricoltura e alla crisi attuale in cui si obbligano, se non vogliono morire, le aziende a meccanizzarsi, a fare spese enormi. I contributi unificati che paga una azienda che conosco molto da vicino sono di circa 200 mila lire all'anno, su un reddito che dovrebbe essere al massimo di 700-800 mila lire. Quindi non è possibile che voi chiediate uno sforzo maggiore. Non si può cavar sangue dalla rapa! (*Interruzione del senatore Compagnoni*).

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Senatore Ferretti, con il consenso del senatore Grimaldi, che mi pa-

re si sia riposato abbastanza a causa della sua interruzione, le posso precisare che i contributi unificati pagati dai datori di lavoro nel 1966 sono stati 18 miliardi.

F E R R E T T I . Li hanno aumentati agli agricoltori! La gestione costa 12 miliardi!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sono cifre ufficiali quelle che le do: i 40 miliardi del 1956 sono passati, nel 1966, a 18 miliardi...

F E R R E T T I . Si vede che molte aziende si sono chiuse.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Comunque, non dica che sono aumentati.

C O M P A G N O N I . Non pagano! Aumenta il loro reddito, ma non pagano! Sono tutti evasori, protetti dal Governo. (*Replica del senatore Ferretti*).

G R I M A L D I . Non voglio contraddirla, onorevole Ministro, però desidero soltanto confermare che i dati li ho desunti da una pubblicazione fatta da Carlo Gatta sul costo delle prestazioni previdenziali ai coltivatori. Si parla di 69 miliardi nel 1965, di cui 17,7 miliardi per contributi agricoli unificati, 4,4 miliardi per contribuzioni assicurative (invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri), 15,4 miliardi...

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Appunto, contributi unificati...

G R I M A L D I . Noi stiamo parlando dell'agricoltura, non parliamo di un settore, di uno spicchio dell'agricoltura; ecco l'errore in cui si cade volentieri. Qui noi dovremmo avere una volta per tutte una visione più completa dell'intero quadro nazionale. Parlando dell'agricoltura io vado dal bracciante agricolo, dal lavoratore occasionale che fa, mi pare, 60 giornate all'anno, all'imprenditore grosso, che lavora lo stesso sulla terra.

Questa è una concezione unitaria, confutabile e sbagliata secondo...

C O M P A G N O N I . Ma c'è una certa differenza tra bracciante e imprenditore, tra coltivatore diretto e imprenditore!

G R I M A L D I . ...confutabile e sbagliata secondo il collega Compagnoni, però è questa la vera visione che dobbiamo avere dell'agricoltura.

La Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, riconoscendo tali condizioni, cioè l'impossibilità di sopportare maggiori oneri, nelle sue conclusioni proponeva: che venisse portata al 50 per cento la riduzione della somma allora pagata dai coltivatori diretti per la prestazione previdenziale; che fosse portata al 50 per cento la riduzione dell'imposta pagata dagli agricoltori per i contributi unificati; e infine, sotto il profilo strumentale, auspicava l'abolizione, nelle province del Mezzogiorno e delle Isole, del sistema presuntivo per l'accertamento dei contributi unificati e per la formazione degli elenchi dei lavoratori agricoli.

Di tali proposte solo l'ultima ha trovato applicazione; ma non per volontà del Governo, bensì per l'intervenuta sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del sistema. Le altre due proposte erano una chiara denuncia della esosità dei gravami posti a carico dell'agricoltura italiana; esosità resa maggiore ora che gli agricoltori sono coraggiosamente lanciati e fortemente impegnati nei lavori di riconversione colturale.

Per l'analogia delle argomentazioni e per l'affinità degli scopi che hanno indotto il Governo a promuovere l'approvazione della legge 21 ottobre 1964, n. 999, noi chiediamo che vengano estese le provvidenze in essa specificate anche al settore dell'agricoltura, ai cui operatori diretti non può essere ulteriormente negato anche il diritto agli assegni familiari.

Il Governo queste cose ben sa, per averle sentite ripetere infinite volte dalla nostra parte politica e da altri schieramenti politici; ma l'attività espletata è solo quella dovuta a lei, senatore Bosco, nella qualità di

Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che ha costituito, nell'aprile del corrente anno, una Commissione consultiva per la riforma previdenziale.

Non seguiremo i criteri usati dagli altri colleghi che ci hanno preceduto, nell'elencare una serie di cifre e di dati che peccano sempre di poca obiettività, perchè influenzati dalle impostazioni e dalle valutazioni politiche che ciascuna parte fa; ma denunciemo che gli elenchi anagrafici non contenevano solo nominativi di lavoratori agricoli, ma nomi di persone completamente estranee ai lavori dei campi, care però alle varie Commissioni preposte alla compilazione. Da ciò la necessità assoluta di passare dall'empirico sistema di accertamento (ettaro-coltura) i cui dati analitici non tenevano conto dei progressi della meccanizzazione in agricoltura all'accertamento diretto così come è praticato in tutte le altre province italiane.

Concludendo, noi ribadiamo le domande formulate nella nostra interpellanza ed attendiamo che le dichiarazioni dell'onorevole Ministro ci tranquillizzino al riguardo. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Tortora ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

\* T O R T O R A . Signor Presidente, sarò estremamente breve perchè non intendo trattare la materia nel suo complesso, sulla quale interverrà il collega Tedeschi, ma voglio soltanto sottoporre al Governo e all'Assemblea una situazione che noi riteniamo (dico « noi » perchè penso di poter parlare a nome dei rappresentanti politici della mia zona) di particolare gravità. Tale situazione è certamente nota a lei, signor Ministro, e agli uffici del Ministero del lavoro che hanno ricevuto in questi giorni alcune delegazioni venute appositamente per esporre gli aspetti del problema. Mi limiterò pertanto a sottolineare soltanto gli aspetti essenziali di tale situazione.

A seguito della sentenza della Corte costituzionale che non ammetteva più il sistema dell'accertamento presuntivo, in una zona

dove il rapporto di lavoro è basato sulla compartecipazione, si è venuta a determinare una situazione particolare. Tutti sappiamo che è estremamente difficile valutare le giornate di lavoro in compartecipazione, poiché la prestazione si retribuisce in natura ai lavoratori che operano per un intero ciclo relativo ad un tipo di coltura nel corso di una annata agraria. È pertanto estremamente difficile valutare le giornate lavorative che occorrono per soddisfare a queste esigenze di lavoro, e, date le difficoltà, si poteva inserire in questa situazione una certa forma di speculazione; ma forse parlare di speculazione è alquanto esagerato, poiché tutti conosciamo le situazioni particolari di zone dove il progresso e lo sviluppo si fanno ancora attendere. Comunque, essendo difficile valutare le giornate di lavoro, gli imprenditori agricoli si sono affrettati a denunciare il minor numero di giornate, evidentemente allo scopo di pagare di meno.

Ora, considerata nel suo complesso la situazione che ho definito grave e delicata, si registra nella zona una diminuzione complessiva delle compartecipazioni. In sé questo non è un elemento negativo, però fa sorgere determinati problemi sociali che non possono essere trascurati. Aumenta la meccanizzazione, si verifica lo spezzettamento delle grandi aziende, si determinano altri fenomeni ben noti a tutti noi, insomma la situazione è tale da presentare margini estremamente ristretti, onde il gioco dell'imprenditore agricolo che tende ad abbassare il numero delle giornate lavorative e molto spesso non fa raggiungere neppure quel limite di 51 giornate lavorative all'anno al di sotto del quale non si può più godere né del sussidio di disoccupazione né dell'assistenza malattia.

Di fronte a questa realtà estremamente preoccupante perché investe la sorte di alcune migliaia di compartecipanti e di fronte alle relative necessità, il Ministero del lavoro ha contribuito alla realizzazione di un compromesso in attesa della riforma. Avendo Governo e Parlamento preso l'impegno di portare avanti rapidamente il processo di riordinamento e di riforma del sistema, per

evitare che talune migliaia di famiglia cadano in una situazione — non esagero, signor Ministro — di autentica miseria dato che vengono a mancare le più elementari condizioni di vita (come ripeto, io non esagero i termini della situazione, e se lei, onorevole Ministro, vorrà ascoltare parlamentari della mia zona appartenenti anche agli altri Gruppi vedrà che le presenteranno negli stessi termini questa situazione che ci preoccupa veramente molto), in attesa della riforma, dicevo, non potendosi abbandonare questi lavoratori, si è pervenuti al seguente compromesso: per il pagamento dei contributi unificati si tengono per buone (semplifico per economia di tempo) le dichiarazioni degli imprenditori agricoli, invece per il godimento del sussidio di disoccupazione, per l'assistenza malattia, eccetera, si tengono per buone le dichiarazioni dei lavoratori. In attesa della riforma, tutte le organizzazioni sindacali hanno ritenuto questo l'unico compromesso possibile e pertanto soddisfacente.

Non essendosi ancora proceduto alla riforma a causa delle difficoltà che ella, onorevole Ministro, vorrà illustrare all'Assemblea, quest'anno, non intervenendo più il Ministero del lavoro per mantenere lo *statu quo* che abbiamo già conseguito, si rischia di far rimanere 10 mila braccianti compartecipanti senza sussidio di disoccupazione e senza l'assistenza malattia. Ora, noi dobbiamo tener presente che il bracciante compartecipante ferrarese in una annata agraria realizza un guadagno che ammonta all'incirca a 100 mila lire; e in talune zone del Delta padano, come il collega Tedeschi può confermare, il bracciante compartecipante realizza cifre anche minori, dell'ordine di 60 o 70 mila lire, e nel comune di Codigoro anche di 50 mila lire. Quindi, se togliamo a questi braccianti il sussidio di disoccupazione e la assistenza, che cosa rimane loro? Nulla. Ed essi in realtà corrono questo rischio.

Dobbiamo poi considerare che le nostre campagne durante l'estate sono state battute da moltissime grandinate, il che ha delle ripercussioni sulle possibilità di lavoro della prossima annata agraria. In talune zone fortunatamente le alluvioni sono state limitate — noi temevamo il peggio perché la

nostra provincia confina con il mare e sono state spazzate via le dighe sul Po, sul Reno e sul Panaro — ma hanno pur sempre aggravato la situazione che in seguito alle grandinate era già preoccupante. Io so bene che il Governo predispone tutta una serie di interventi per venire incontro a queste particolari situazioni. Però occorre tener presente che le situazioni delle zone maggiormente danneggiate si ripercuotono anche nelle zone in cui i danni sono stati minori, perchè la mano d'opera bracciantile e i compartecipanti circolano e quindi risentono delle minori possibilità di lavoro che si determinano.

Che cosa proponiamo noi allora, con alto senso di responsabilità? Non potendo abbandonare questi lavoratori nè trovare soluzioni diverse, poichè la riforma — questo è il nostro auspicio — verrà attuata molto rapidamente, noi chiediamo intanto che si faccia nuovamente ciò che si è fatto l'anno passato; nè di più nè di meno. D'altronde, come ella, onorevole Ministro, potrà constatare anche chiedendo informazioni agli stessi funzionari del Ministero del lavoro, noi nelle nostre file non abbiamo neanche un abusivo, non abbiamo neanche un barbiere o un calzolaio che voglia arrotondare... (*Interruzione del senatore Cipolla*). Mi sto riferendo a una realtà assolutamente precisa. Noi non abbiamo neppure un abusivo, per cui non si può ritenere che in ordine a quella situazione possano sorgere degli scrupoli, dato che si pongono solo i problemi che si riferiscono all'aspetto che io ho sottolineato.

Quindi io la prego nuovamente, signor Ministro, di voler vagliare con urgenza, dato che al primo ottobre è scaduto tutto, l'intera questione. La situazione è grave e delicata, è stata oggetto di molte agitazioni che naturalmente e fatalmente, io penso, possono estendersi ove non si intervenga a consolidare per lo meno i livelli che abbiamo già raggiunto e ad assicurare il minimo di vita a 10.000 lavoratori che viceversa perderebbero ogni altra cosa.

Ritornando sul tema generale, debbo dire che è sorto un elemento nuovo. Lei, signor Ministro, ha dichiarato che la Commissione

da lei stesso istituita nell'aprile scorso ha ultimato i propri lavori. Ciò crea un fatto nuovo, nel senso che noi riteniamo necessario, al fine di poter svolgere un lavoro concreto, esaminare il problema in tutti i suoi aspetti, e quindi esaminare il materiale elaborato dalla Commissione onde poterci pronunciare a ragion veduta.

Io proporrei quindi un rinvio della discussione, se i colleghi sono d'accordo, proprio per valutare le conclusioni di questa Commissione, conclusioni certamente interessanti, perchè di questa Commissione fanno parte anche rappresentanti di tutti i sindacati.

Noi riteniamo estremamente importante la conoscenza di questi elementi ai fini dello svolgimento di un lavoro più concreto e meno generico nel suo aspetto rivendicativo.

Si deve naturalmente tener presente il carattere di urgenza di una realtà che tutti ben conosciamo. Quindi deve trattarsi di un rinvio limitato nel tempo.

Questa è la proposta che rivolgo a lei, signor Ministro, e a tutta l'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Tortora ha proposto un rinvio della discussione. Chiedo pertanto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di esprimere il proprio avviso su tale proposta.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Dirò poche parole, soprattutto per ringraziare il Senato, ed in particolare i colleghi di tutti i settori politici che sono intervenuti in questo importante dibattito, per i consigli e i suggerimenti che hanno dato al Governo nella fase più importante e decisiva della discussione, quell'a che riguarda la elaborazione del disegno di legge.

Come già ho avuto l'onore di dire, la Commissione ha finito i suoi lavori ieri sera e tra questa sera e domani presenterà le sue conclusioni scritte. La Commissione — tengo a ribadirlo — fu nominata con decreto ministeriale del 26 aprile 1966 sulla base di un ordine del giorno presentato da questo ramo del Parlamento, il quale non solo sollecitò il Ministro a costituire la

517ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1966

Commissione, ma chiese anche che della Commissione facessero parte tutti i rappresentanti sindacali, appunto per una maggiore rappresentatività dei componenti la Commissione stessa.

Il Governo ha adempiuto sollecitamente a questo invito del Parlamento e ha nominato la Commissione, che doveva concludere i suoi lavori entro il 31 ottobre.

Quanto al breve ritardo, dirò che termini di questo genere sono sempre stati considerati, nella consuetudine parlamentare, ordinatori e non perentori. La Commissione, in relazione alla complessità del lavoro, ha ritardato soltanto di qualche giorno, e perciò mi pare non ci sia alcuna critica da muovere a questo riguardo.

Non appena avrò preso conoscenza delle conclusioni della Commissione, potrò fare una valutazione molto più impegnata dell'argomento in discussione e verrò a riferirne al Parlamento.

Per quanto riguarda il problema specifico della provincia di Ferrara, trattato nell'intervento del senatore Tortora, è ovvio che, per quanto mi riguarda, farò il possibile per approfondire lo studio della questione, e soprattutto per esaminarla, ai fini di una soddisfacente soluzione, con la massima obiettività ed equità, tenendo conto delle considerazioni prospettate dal senatore Tortora.

Per il momento non posso dire di più, perchè l'interpellanza del senatore Tortora è stata introdotta nel dibattito quest'oggi, e quindi non ne avevo avuto precedentemente conoscenza. Posso tuttavia assicurare che la esaminerò con il preciso intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione. (*Applausi dal centro*).

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C I P O L L A . Mi pare che la proposta del senatore Tortora non sia stata, nella sua precisa sostanza, accolta dal ministro Bosco. Il senatore Tortora ha fatto una proposta molto precisa, richiamandosi al fatto che il Ministro ha annunciato che c'è una relazione.

Vorrei ricordare queste cose al senatore Bosco, perchè i Ministri si alternano al banco del Governo mentre noi restiamo sempre qui al nostro posto, quindi abbiamo una maggiore continuità. Nel 1964, in occasione della discussione della seconda legge di proroga, alla Camera fu approvato all'unanimità un ordine del giorno, accolto dal Governo, in cui si impegnavano il Governo a presentare le proposte legislative entro la conclusione dell'annata agraria 1965-66. L'anno scorso, in occasione della discussione sul bilancio, ci siamo fatti carico di presentare (era allora Ministro l'onorevole Delle Fave) un altro ordine del giorno per impegnare il Governo ad attuare l'impegno che fino allora non era stato mantenuto. Poi è stata nominata la Commissione, che ha lavorato.

Noi siamo lieti della solerzia dei colleghi degli altri Gruppi che hanno sentito l'opportunità di unire i loro documenti, anche se contrastanti con quello presentato dal Gruppo comunista nella sua interezza.

La nostra mozione si può dividere in tre punti. Un primo punto riguarda la valutazione di queste modifiche da apportare in prospettiva al sistema previdenziale, sia per quanto riguarda l'accertamento dei lavoratori salariati sia per quanto riguarda (come diceva l'ordine del giorno approvato dalla Camera e come dicono i lavoratori) l'accertamento e il trattamento dei salariati fissi, compartecipanti, coloni e mezzadri in proprio, comunque denominati.

Il secondo punto riguarda la questione degli assegni familiari ai contadini, e anche qui ci troviamo di fronte ad un altro impegno, preso in occasione della discussione di un'altra legge, proprio qui al Senato, con un ordine del giorno del senatore Salari che fu scelto dal Governo per la votazione tra vari altri che trattavano lo stesso argomento.

Il terzo punto riguarda la situazione attuale degli elenchi anagrafici la cui elaborazione è in corso nelle provincie del Mezzogiorno, e che crea gravi inconvenienti.

Quindi la situazione era matura per fare la discussione. Ma il senatore Tortora osserva che noi abbiamo bisogno di conoscere la relazione della Commissione, e il Ministro afferma che consegnerà ai Gruppi parlamen-

tari la relazione. Si tratta, del resto, di una Commissione la cui istituzione è stata abbondantemente sollecitata dal Parlamento e in cui sono presenti, come ha ricordato lo stesso Ministro, i rappresentanti delle varie categorie; la Commissione quindi non è chiusa nell'ambito ministeriale, ma ha modo di formare ed elaborare un suo pensiero legislativo in una materia che è molto ardua. Ora, se il Ministro dice che fra tre o cinque giorni, comunque in settimana, ci consegnerà questa relazione in modo che, presa conoscenza di essa, possiamo essere sicuri di discutere la questione in una data precisa (sappiamo naturalmente che fra i lavori del Senato è prevista la conversione dei decreti sulle alluvioni), allora questo rinvio è giustificato dall'opportunità, come diceva il collega Tortora, che il Senato esamini questa relazione. In tal caso noi non ci opporremmo a questo rinvio. Se invece si considera chiusa questa sera la discussione e si deve attendere che il Ministro, quando lo riterrà opportuno, venga a darci notizie sulla relazione, come mi sembra di aver compreso, allora non siamo d'accordo sul rinvio. In sostanza, se il Ministro ha accolto la proposta del senatore Tortora nel senso che farà avere la copia della relazione ai Gruppi parlamentari o ai singoli parlamentari...

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo lo sta aggiungendo lei, senatore Cipolla, poichè è un abilissimo parlatore.

**C I P O L L A**. Di fronte a lei, signor Ministro, sono un semplice allievo.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei sta cercando di modificare la proposta del senatore Tortora, il quale ha richiesto di rinviare tutta la discussione a breve termine — e su questo sono perfettamente d'accordo — affinché il Ministro, presa cognizione della relazione, ne tenga conto e la ponga al Parlamento, ma non ha parlato affatto di presentazione della relazione.

**C I P O L L A**. Ne ha parlato invece!

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi scusi, senatore Cipolla, questa breve interruzione. Io devo prima leggere la relazione. Ho detto che fra stasera e domani la Commissione la presenterà al Ministro, e che le conclusioni le verrò poi ad esporre io stesso al Parlamento. Ma non posso prendere l'impegno di presentare una relazione che non ho ancora letto. Fatemela leggere prima! È sempre un atto che interviene tra Ministro e Presidente della Commissione, il quale sta naturalmente raccogliendo tutto il materiale. Io vi darò la massima soddisfazione, vi riferirò le conclusioni e vi dirò tutto quello che sarà possibile, ma non posso prendere alcun impegno prima di aver letto la relazione che la Commissione presenterà al Ministro che l'ha nominata.

Il senatore Tortora non ha chiesto la consegna al Parlamento della relazione — il che sarebbe un'altra questione — ma ha chiesto che della relazione si tenga conto nella discussione. Io mi sono impegnato ad essere il tramite tra la Commissione e il Parlamento portando qui le conclusioni. Questo è chiaro. Probabilmente vi darò anche la relazione, ma per una questione di delicatezza non posso assumere un impegno prima di leggere la relazione stessa. Quindi nella sostanza siamo d'accordo, ma, ripeto, consentite al Ministro innanzitutto di prendere cognizione della relazione e poi di decidere quello che dovrà fare, *ex informata conscientia* però, e non in bianco. Comunque il senatore Tortora non ha parlato affatto di consegna della relazione. (*Interruzione del senatore Gomez D'Ayala*).

**C A P O N I**. Ma la relazione servirebbe alla sua replica e non a modificare le nostre valutazioni.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Comunque ho detto che vi farò conoscere le conclusioni della Commissione.

**T O R T O R A**. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* T O R T O R A . Credo che il migliore interprete del mio pensiero sia io stesso. Io la ritengo un'esigenza bilaterale, signor Ministro, cioè un'esigenza di noi che richiediamo certi provvedimenti da parte del Governo e del Governo che non a caso ha costituito questa Commissione di studio. Noi siamo alla conclusione di questi lavori. Evidentemente sono lavori interessanti perchè possono dare un orientamento, considerata la composizione della Commissione. Ecco perchè per rendere la discussione più concreta e senza differirla troppo nel tempo, poichè la situazione stringe, io proponevo di sospendere la discussione di modo che sia il Ministro che noi, venendo a conoscenza...

C I P O L L A . Come ne veniamo a conoscenza?

T O R T O R A . Ne verremo naturalmente a conoscenza. Io penso che l'onorevole Ministro non abbia nulla in contrario a comunicarci le conclusioni della Commissione. Mi pare che gli atti di una Commissione consultiva non siano segreti, tanto più che ogni membro della Commissione sarà a conoscenza delle conclusioni alle quali la Commissione stessa è pervenuta. Mi sembra quindi che si tratti di un aspetto puramente burocratico. Non vi è nessun segreto. Non vedo come vi possano essere delle perplessità circa la divulgazione e la pubblicazione di questi lavori della Commissione. Ritengo quindi questo aspetto del tutto secondario. Comunque, sia noi che lei, signor Ministro, per rendere il nostro lavoro ed anche il nostro dibattito più concreti abbiamo bisogno di essere a conoscenza delle conclusioni di questi lavori. Questo è il senso della mia proposta e il senso della richiesta di rinvio.

C I P O L L A . Questo mi pare chiaro, onorevole Ministro.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il senatore Tortora par-

la di conclusioni, lei parla di relazione, il che è già diverso. In secondo luogo, poi, il problema è questo: che io non vorrei, attraverso il deposito ufficiale della relazione, creare il precedente di dare comunicazione di un atto interno del Ministero, e per di più prima che il Governo abbia avuto modo di valutare la relazione della Commissione di esperti che ha studiato il problema. (*Interruzione del senatore Cipolla*).

Comunque, signor Presidente, per semplificare la procedura, darò conoscenza al Presidente della Commissione del lavoro, senatore Gatto, delle conclusioni della Commissione. Il senatore Gatto farà l'uso che crede della relazione che gli invierò. Questa mi pare che sia la soluzione più adeguata alle circostanze.

C I P O L L A . D'accordo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Pertanto comunicherò al Presidente della Commissione le conclusioni al più presto, nell'intesa però che su queste conclusioni sia il Parlamento sia il Governo si riservano il loro giudizio.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C I P O L L A . Signor Presidente, vorrei chiarire con il Ministro due aspetti. Anzitutto, tante volte è stato affermato che il Parlamento deve essere messo in condizione di poter avere dei mezzi di studio, soprattutto quando esso li abbia sollecitati. In questo caso, del resto, non si tratta di un mondo chiuso, tenuto conto di tutte le notizie che abbiamo: c'è la « bonomiana », c'è la CISL, c'è la UIL, c'è la CGIL, c'è la Confida, c'è la Commissione. Quindi non è che si tratti di cose segrete. Né è una Commissione d'indagine: è una Commissione di elaborazione scientifica legislativa. Le sue conclusioni le organizzazioni le conoscono, la stampa le pubblicherà, e il Parlamento non deve conoscerle? Ma questo riguarda altri aspetti.



La seconda questione che mi preme è che la data sia fissata con precisione. Quindi la settimana successiva alle elezioni si affronti questo problema.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, premetto che io sono pronto a rispondere anche stasera o domani. Se però si desidera, come è stato detto da più senatori, una discussione pertinente e conclusiva, occorre non stabilire un termine troppo ravvicinato. In detta occasione darò anche la risposta sugli altri argomenti prospettati nel corso della discussione e quindi anche sulla materia degli assegni familiari. Anzi, fin d'ora colgo l'occasione per riaffermare l'impegno del Governo per quanto riguarda la estensione graduale degli assegni familiari ai coltivatori a cominciare dal 1967.

*Voce dall'estrema sinistra*. A partire dalle dieci lire.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei sa che c'è già una determinazione di somma per il 1967, cioè nel fondo globale ci sono 20 miliardi. Sono completamente inesatte le notizie pubblicate da un'agenzia che parlava di 7 mila lire per ogni beneficiario. Senza entrare nel merito, mi limito dunque a ribadire l'impegno per gli assegni familiari ai coltivatori diretti e, per quanto riguarda il termine della discussione, sono a disposizione della Presidenza da domani in poi, nella fiducia che sarà stabilito un termine ragionevole per poter valutare le conclusioni e rispondere adeguatamente a tutti i suggerimenti che mi sono stati fatti dal Parlamento.

**C O N T E**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**C O N T E**. Signor Presidente, vorrei dire al signor Ministro che quindici giorni a noi sembrano un termine congruo. Perciò potremmo senz'altro restare d'accordo di riprendere la discussione sulla mozione e le interpellanze nella settimana che va dal 28

novembre al 4 dicembre, compatibilmente con la discussione sui decreti relativi all'alluvione e sulle altre leggi concernenti sempre provvedimenti per l'alluvione, che secondo noi debbono avere la precedenza.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo.

**G R I M A L D I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**G R I M A L D I**. Vorrei soltanto richiamare la cortese attenzione dei colleghi su questo fatto. Il problema è grave ed è ponderoso; c'è una relazione che, ovviamente, intendiamo anche noi studiare, perchè allorquando il signor Ministro ci esporrà le conclusioni, non v'è dubbio che possiamo avere la necessità o l'interesse di porgli dei quesiti o delle obiezioni sulla relazione stessa. Qui non è questione di guadagnare otto giorni: non facciamo una gara di regolarità. Noi non solo desideriamo che il signor Ministro sia in grado di rispondere, ma vogliamo noi stessi essere in grado, e sicuramente questa è l'aspirazione che abbiamo tutti noi, di discutere.

La settimana che viene è quella delle elezioni e ci vedrà, credo, tutti impegnati nelle nostre provincie a fare il nostro dovere di parlamentari in una competizione elettorale. È pertanto necessario che la settimana in cui riprendiamo i lavori al Senato si possa avere il tempo di studiare e discutere nell'ambito dei relativi Gruppi; ecco perchè propongo che il termine, anche per riguardo al signor Ministro, che mantiene gli impegni che assume — cosa un po' insolita in certe formazioni politiche, però il Ministro qui presente mantiene gli impegni — sia un po' elastico, e ciò, ripeto, per riguardo a lui e per la necessità che ho esposto. Ciò non vuol dire rimandare ogni cosa alle calende greche; vuol dire che la prima o la seconda settimana successiva alle elezioni, noi saremo qui per sentire le conclusioni del Ministro e replicare, come nostro diritto, dopo le dichiarazioni del Ministro.

P R E S I D E N T E . Mi pare dunque, onorevoli colleghi, che l'accordo vi sia anche sulla data in cui dovrà essere ripresa la discussione. La Presidenza, naturalmente, si prenderà cura affinché questa discussione sia ripresa entro i termini concordati compatibilmente con la discussione dei decreti-legge concernenti provvidenze a favore degli alluvionati.

C A P O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A P O N I . Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della discussione che abbiamo fatto e della presenza dell'onorevole Ministro per chiedere se è possibile abbinare alla discussione della mozione e delle interpellanze lo svolgimento di una mia interrogazione orale che riguarda un problema previdenziale, cioè l'assistenza ai mezzadri pensionati.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, lei è favorevole alla richiesta del senatore Caponi?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei a mia volta rivolgere al collega una preghiera, cioè quella di trasformare l'interrogazione orale in interrogazione con richiesta di risposta scritta, alla quale mi impegno a rispondere subito.

C A P O N I . Quando lei, signor Ministro, risponderà alla mozione e alle interpellanze potrà rispondere anche alla mia interrogazione.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, ma vorrei non aggiungere altre materie alla già complessa questione di cui alla mozione e alle interpellanze in discussione. Io le avevo fatto una proposta per non allargare eccessivamente il tema della discussione. Comunque mi rimetto, come sempre, alla Presidenza; è la Presidenza che deve decidere.

C A P O N I . È bene che si conosca la questione che io ho sollevato; del resto, in casi analoghi, si è sempre svolta una discussione unica.

P R E S I D E N T E . Senatore Caponi, il Ministro le fa una proposta che potrebbe rendere più sollecita la risposta alla sua interrogazione.

C A P O N I . Desidero, signor Presidente, che sia una risposta orale, perchè l'argomento è molto scottante.

P R E S I D E N T E . La Presidenza terrà presente la sua richiesta, senatore Caponi.

Rinvio il seguito della discussione della mozione e dello svolgimento delle interpellanze sulla crisi del sistema previdenziale in agricoltura ad altra seduta.

#### **Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di più di un quinto dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: « Impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche inerenti all'istruzione primaria » (1833), già assegnato a detta Commissione in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

#### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputato MARTUSCELLI. — « Modificazioni alle norme sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1779);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Integrazione dello stanziamento di cui alla legge 25 aprile 1957, n. 309, relativa alla costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma » (1652);

« Attribuzione ai Consigli provinciali delle poste e delle telecomunicazioni ed al Consiglio centrale di disciplina della competenza primaria in materia di procedimenti disciplinari a carico degli operai dipendenti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed istituzione degli organi collegiali presso la Direzione circondariale delle poste e delle telecomunicazioni di Pordenone » (1790), *con modificazioni e col seguente nuovo titolo*: « Attribuzioni e composizione del Consiglio centrale di disciplina e dei Consigli provinciali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed istituzione degli organi collegiali presso la direzione circondariale di Pordenone »;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

LEVI. — « Nuove disposizioni concernenti l'adeguamento delle attrezzature dei panifici » (1490-D) (*Testo unificato del disegno di legge di iniziativa del senatore Levi con un disegno di legge governativo e con un disegno di legge di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri*), *con modificazioni*;

« Applicazione della legge 3 gennaio 1960, n. 15, per il completamento e l'aggiornamento della Carta geologica d'Italia e integrazioni alla legge stessa » (1851);

« Disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo all'Amministrazione dello Stato assunto dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il completamento e aggiornamento della Carta geologica d'Italia, ai sensi della legge 3 gennaio 1960, n. 15 » (1852);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausi-

liaria di infermiere professionale » (1699) e: ROVERE ed altri. — « Istituzione di scuole professionali per infermieri » (1826), *in un testo unificato e col seguente nuovo titolo*: « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole professionali ».

### Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B O N A F I N I, Segretario:

TORTORA, TEDESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire ai braccianti partecipanti ferraresi le prestazioni previdenziali ed assistenziali dalle quali buona parte di essi rischia di essere esclusa per la scadenza della proroga del blocco degli elenchi anagrafici.

Non essendo ancora intervenuta l'auspicata riforma, la precedente regolamentazione risulta l'unica possibile a salvaguardare diritti elementari di vita civile, per cui gli interpellanti auspicano il mantenimento delle disposizioni vigenti anche in considerazione dell'aumentato disagio cui debbono soggiacere i lavoratori della terra interessati a seguito delle recenti calamità che hanno duramente colpito la bassa valle padana. (523)

### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

B O N A F I N I, Segretario:

MENCARAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere per quali motivi non sono stati inclusi nel decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei Comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966 i seguenti Comuni della provincia di

Siena: Sinalunga, Siena, Asciano, Rapolano, Montalcino, Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Monteroni d'Arbia, Murlo, Buonconvento, Sovicille, Castelnuovo Berardenga, Radda, Casole d'Elsa, Gaiole in Chianti, San Giovanni d'Asso, Monticiano, Radicondoli. In detti Comuni i danni finora accertati, al patrimonio comunale e ai privati, superano i due miliardi e mezzo di lire, di cui un miliardo e 300 milioni nel solo comune di Sinalunga. (1510)

SANTARELLI, FABRETTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale, nelle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro, sarebbero pochissimi i lavoratori a domicilio, di fronte alle decine di migliaia esistenti, iscritti negli appositi registri dell'Ufficio provinciale del lavoro a norma degli articoli 1 e 8 della legge di tutela del lavoro a domicilio del 13 marzo 1958, n. 264.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

1) quanti committenti risultano, in ogni Provincia sopraddeita, in regola con la tenuta del libro matricola;

2) quanti lavoratori a domicilio risultano muniti, dai loro imprenditori, dei libretti di controllo e se tali libretti risultano aggiornati;

3) quanti lavoratori a domicilio percepiscono la percentuale sull'ammontare complessivo della retribuzione in base all'articolo 11 della legge di tutela per festività, ferie e gratifica natalizia;

4) quanti sono i committenti che versano regolarmente i contributi per le assicurazioni sociali di cui all'articolo 13 della legge di tutela;

5) quali studi e quali accertamenti sono stati effettuati dagli Uffici provinciali del lavoro e presentati all'esame delle commissioni di cui all'articolo 3 della suddetta legge.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere le misure che il Ministro del lavoro intende prendere:

a) per individuare e denunciare i committenti inadempienti;

b) per effettuare una minuziosa indagine, presso le aziende delle Provincie sopra descritte, per accertare il volume dei manufatti prodotti con il lavoro a domicilio possibilmente con personale del Ministero non residente e che non abbia prestato servizio nelle Provincie dette;

c) per avere l'esatta conoscenza delle dimensioni del fenomeno del lavoro a domicilio e per suggerire proposte idonee a superare l'insopportabile situazione di illegalità e di soprusi. (1511)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se a seguito delle vive proteste dei Comuni interessati e delle categorie economiche che verrebbero gravemente danneggiate non intenda rinunciare alla soppressione della linea ferroviaria Ostiglia-Legnano-Grisignano di Zocco. (5426)

GIRAUDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per richiederne il pronto intervento onde si ripari d'urgenza al mancato inserimento della provincia di Cuneo fra le provincie italiane elencate nel decreto del 9 novembre 1966, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1966, n. 293, rivolto a riconoscere il carattere di pubblica calamità alle avversità atmosferiche dell'autunno corrente; per rilevare inoltre il mancato inserimento dei comuni di Rifreddo, Revello, Sanfront, Gambaasca, Paesana ed Envie, tutti nella provincia di Cuneo, fra i comuni elencati nel decreto del Presidente della Repubblica del 9 novembre 1966, pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno in corso.

Al riguardo l'interrogante fa presente che i danni subiti particolarmente nel comune di Rifreddo, dove si è lamentata anche una vittima, non sono meno gravi di quelli subiti dagli altri comuni compresi nell'elenco del citato decreto.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del Presidente del Consiglio sull'interrogazione n. 5305 già presentata in proposito il 20 ottobre 1966. (5427)

**BISORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) come mai il voto 9 settembre 1959 del Consiglio superiore dei lavori pubblici che affermò la necessità di regimare il fiume Bisenzio mediante la costruzione di invasi modulatori delle piene nell'alta valle, secondo studi dell'Ufficio idrografico di Pisa che furon ritenuti meritevoli di venir proseguiti e conclusi, non abbia ancora avuto attuazione;

2) se, dopo gli enormi danni che l'ultima piena del Bisenzio ha prodotto a valle di Prato, in zone popolate e industri, l'Amministrazione dei lavori pubblici si sia convinta che occorre ormai dar corso senza ulteriori indugi all'anzidetto voto del massimo suo consesso tecnico e che pertanto — nel quadro della generale sistemazione idrogeologica e, particolarmente, della regolazione dei fiumi reclamate oggi da ogni parte — vada prontamente affrontata la regimazione del Bisenzio quale già sette anni fa venne delineata secondo studi che il sottoscritto fin da allora raccomandò, più volte, fossero rapidamente completati e concretamente applicati. (5428)

**MASCIALE, ALBARELLO, TOMASSINI, DI PRISCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per i quali è stato nominato un commissario alla nota stazione agraria sperimentale di Bari, senza che ricorresse alcuna specifica ragione, fra quelle previste nell'articolo 40 dello Statuto dell'Ente;

2) se è a loro conoscenza che è in corso la emanazione di un decreto di esproprio del terreno di proprietà del predetto Ente, per l'ampliamento dell'Università degli studi di Bari, mentre il predetto ampliamento può

essere conseguito ugualmente in altre direzioni.

Vivamente preoccupati delle dannose conseguenze per il patrimonio culturale e scientifico nel campo della sperimentazione agraria, che investirebbero non soltanto la città di Bari, ma il vasto campo delle ricerche scientifiche nel settore agrario, gli interroganti chiedono:

1) che venga revocato il provvedimento di esproprio;

2) che sia restituita la gestione democratica dell'Ente.

Chiedono inoltre di sapere se è a loro conoscenza che l'attuale commissario non ha sollevato alcuna opposizione al provvedimento, pregiudicando così gli interessi peculiari della stazione agraria sperimentale. Gli interroganti fanno rilevare che anche una eventuale ricostituzione dell'attività dell'Ente in altre zone comporterebbe comunque una notevole perdita di tempo, l'interruzione degli studi e della sperimentazione, un esodo del personale tecnico e scientifico, con danno grave e indubbiamente irreparabile. (5429)

**PERUGINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità che nel 1964 sia stata revocata l'assegnazione al Centro Brasilero di cultura italiana di Belo Horizonte di una borsa di studio per viaggio di istruzione in Italia, addirittura quando la studentessa alla quale era stata attribuita aveva effettuato con notevole spesa tutti i preparativi per la partenza, dopo essersi perfino dimessa dall'impiego in cui era occupata; e, nel caso affermativo, quali ne siano stati i motivi. (5430)

**POLANO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato dello sciopero dei dipendenti degli Ospedali riuniti di Alghero (Sassari), per protestare contro il mancato pagamento delle retribuzioni del mese di ottobre 1966 e contro la non applicazione delle norme di legge relative alla licenza per malattia.

Si fa presente che sono scesi in sciopero 83 infermieri, 32 inservienti, 8 impiegati di

amministrazione e 16 medici, e con gli scioperanti si sono dichiarati solidali anche i primari ed i direttori sanitari.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro della sanità per eventuali suoi interventi al fine di poter ristabilire una situazione di normalità e tranquillità, per i dipendenti degli Ospedali riuniti di Alghero. (5431)

CARUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che l'Istituto ortopedico chirurgico « G. Testa » di Taranto, è l'unica casa di cura dell'INPS attrezzata per l'assistenza delle forme di tbc ossea e renale, con una ricettività di 300 posti letto, capace di assistere annualmente 2.000 lavoratori provenienti quasi tutti dalla regione pugliese e da altre regioni limitrofe con una presenza annuale di 150 mila lavoratori assistibili dall'INPS, essendo l'area nella quale sorge l'Istituto ortopedico compresa nella zona dello sviluppo industriale e soffocata dalle varie industrie funzionanti, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire presso la Direzione generale dell'INPS perchè, in considerazione dello sviluppo dell'area industriale, provveda a ricostruire il complesso ospedaliero in altra zona della città di Taranto, usufruendo di tutte le agevolazioni predisposte dagli Enti pubblici, comunali e provinciali. (5432)

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali prospettive ci siano per eliminare i gravi inconvenienti che causano al traffico di Olbia (Sassari) i passaggi a livello che condizionano tutto il traffico automobilistico cittadino, con particolare riguardo al passaggio a livello di Corso Umberto, dove confluiscono le correnti di traffico provenienti dalle statali di Tempio e di Palau dirette in città, e quelle provenienti da Nuoro dirette verso Arzachena; e quali siano i suoi intendimenti per risolvere questo problema di cui si parla già da venti anni, ma che non ha avuto finora alcuna soluzione, mentre il continuo sviluppo del traffico esige che venga trovata una adeguata soluzione. (5433)

### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 17 novembre 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 17 novembre, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

ANGELINI Cesare ed altri. — Disciplina dell'attività professionale degli odontotecnici (679).

MACCARRONE ed altri. — Nuova disciplina delle professioni e delle arti ausiliarie della professione medica nel campo dell'odontoiatria (815).

INDELLI ed altri. — Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico (1463).

Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria dell'odontotecnico (1485).

BONALDI ed altri. — Disciplina dell'attività dell'odontotecnico (1524).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia (O.N.M.I.) (1812) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

2. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

3. SALARI. — Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva (792).

4. Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio in itinere (1748) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

5. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Sa-

lerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

6. Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore della Scuola europea per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese, con Scambio di Note, conclusa a Roma il 5 settembre 1963 (1431).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, conclusa a Roma il 28 aprile 1964 (1538).

8. Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962,

adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione (1677).

9. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

10. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari